Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori || NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata || LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XXXVIII — Giovedì 29 Dicembre 1921 — ROMA — Giovedì 29 Dicembre 1921 — Num. 305

L'Italia nei convegni

Non è il secondo, e non sarà il penultimo, il Convegno di Cannes, che serva a dimostrare il disaccordo fra gli Alleati. Di questi convegni, prima a due, poi a tre, poi a quattro, con aderenze, è ormai intessuta la storia diplomatica del dopoguerra. Dicono i fidenti agli scettici: «Che di strano, che gli Alleati si ritrovino insieme, di quando in quando, a Londra e a Parigi, a Aix-les-Bains o a Spa, a San Remo e a Cannes, per uno scambio di idee?» Nulla di strano, senza dubbio. Ma egli è che lo scambio delle idee non produce alcun effetto sulle posizioni, le quali rimangono sempre fisse nel campo trincerato degli interessi rispettivi. E i convegni diventano villeggiature. Che non si nega possano anche essere benefiche alla salute dello spirito e del corpo degli affaticati uomini di Stato che vi partecipano.

La questione che si discute in questi convegni è sempre una, sempre quella: la questione della solvibilità della Germania. Nelle ultime settimane, la Germania ha fatto sapere, officiosamente prima, per mezzo dei suoi inviati speciali a Londra, ufficialmente dopo, per la autorevole parola del capo del governo Wirth, che essa non avrebbe potuto pagare alle nuove scadenze: quindi, o prestito, o moratoria. La Francia, irriducibile, non ammette transazioni, e sostiene che la sua nemica può benissimo pagare e, se non può, si assoggetti a presentare i suoi libri, come qualsiasi debitore insolvente, al tribunale, a sentir dichiarare il suo fallimento. L'Inghilterra, meno impulsiva, tenta di metter si in mezzo, con la sua influenza, per impedire le decisioni irreparabili. Nella formazione dei bilanci vi sono mezzi e forme di scritturazioni che servono sempre a riparare ai danni immediati, come i «sospesi di cassa», le «partite di giro» e simili. Ebbene, Lloyd George che è un abile finanziere, scende in campo armato di tutta la sua buona esperienza e la sua buona volontà, e, mentre, da una parte, fa annunziare dalla *Reuter* (maniera forte, contro la Francia) che egli non intende sia alterata la convenzione interalleata del 13 agosto, dall'altra parte propone (maniera meno forte) che egli è infine disposto a rinunciare a favore della Francia alle indennità spettanti all'Inghilterra, e a trattare quell'alleanza per l'avvenire di cui la Francia lamenta sempre il difetto per giustificare la sua condotta verso la Germania. Lloyd George è più preoccupato delle esportazioni inglesi che delle riparazioni francesi, e non ha lo stesso interesse della Francia di mandare in rovina la Germania, ch'è la sua più grande cliente in Europa e potrebbe, in certe disgraziate condizioni, diventare anche la sua più pericolosa concorrente.

Tutti questi argomenti, in se stessi considerati, e in relazione con alcune o con tutte le altre questioni di ordine generale, saranno trasportati dal tappeto di Londra al tappeto di Cannes, e proposti alla più o meno sommaria discussione degli invitati di Briand e di Lloyd George. Noi verremmo sottomettere qualche osservazione all'invitato che muoverà dall'Italia.

Inutile farsi rana e gonfiarsi, quando si è appena lucertola. La politica europea non è ormai che la politica della Francia, in contrasto o in accordo, secondo casi, con gli interessi dell'Inghilterra. L'Italia non conta. L'Italia non ha una politica sua. L'Italia, per effetto della sua decapitazione al Congresso di Parigi, non è una persona viva nei congressi degli alleati: è una cosa spenta, che gira or nell'orbita della Francia or nell'orbita dell'Inghilterra, ovvero rimane immobile tra l'una e l'altra orbita, in atto di contemplazione, o di pacificazione. Essa appare, di tanto in tanto, nei Congressi interalleati, come la Pacificatrice, come la monacella stupidella e ridarella, che con le grassotte mani esangui e piene di siero, tenti di accomodare sulle tempia i riccioli della Francia irrequieta e di placare le sfuriate dell'Inghilterra burbanzosa. Nemmeno mediatrice, no: pacificatrice. La mediazione — e l'onesto courtier ch'era Bismarck sapeva giovarsene — produce sempre un beneficio. La pacificazione, ohibò! La pacificazione produce una soave soddisfazione ideale all'animo, che se ne inebria ed appaga. I diplomatici italiani sono sempre, nei convegni, con una cartella sul ginocchio e un lapis fra l'indice e il pollice, a disegnare figure e tracciati, a far calcoli e formule, a trovar la media che serva a comporre il dissidio passeggero ed evitare il contrasto immediato fra le parti in contesa. Ritornano sempre indietro, con le mani vuote e con le scarselle vuotate; ma, che importa?, essi hanno impedito una rottura, essi hanno evitato una crisi, tra la Francia e l'Inghilterra. E in premio hanno avuto un sorriso da Lloyd George, una stretta di mano da Briand. Che cercare di più? Essi hanno il diritto di essere contenti, per sè, e per i loro nipoti.

Ebbene, io vorrei pregare l'on. Bonomi, e l'on. marchese Della Torretta, se hanno intenzione, l'uno a Cannes, l'altro a Parigi, di continuare a rappresentare la parte che fino a ieri la diplomazia italiana ha rappresentato fra gli alleati, di non muoversi dal Viminale e dalla Consulta e di seguitare a occuparsi l'uno della situazione parlamentare, l'altro dei movimenti del personale consolare. Non è possibile che l'Italia «assista» semplicemente, in questi convegni, e «pigli atto» di quel che fanno gli altri. Vi è la questione dell'Adriatico che ancora attende la sua soluzione definitiva. Vi è la questione d'Oriente, e il bacino d'Eraclea trattenuto in quarantena, che ancora attendono una certa loro deliberazione e liberazione. E infine avrà pur essa, l'Italia, qualche suo interesse da difendere, qualche sua rivendicazione da affermare, qualche sua riparazione da pretendere, qualche iniquità subita da denunciare. Che cosa è oggi l'Italia, nella vita europea? Quali fini persegue? Quali amicizie coltiva? Quali poteri esercita? Di quali forze dispone e su quali può contare? Essa non ha amici fidi e sicuri, in nessun campo, nè fra i piccoli nè fra i grandi Stati, e delle potenze che hanno vinto la guerra è l'unica che nessuno tema o ognuno tenti di insidiare, ed è anche l'unica che subisca l'ingiuria, che troppo spesso si ripete, ai suoi soldati e marinai, da parte di volgari delinquenti, che godono in pace la libertà dei porti adriatici che dovevano essere nostri.

Quest'Italia wilsonista, quando il wilsonismo non è che una risibile memoria fra le genti dei due emisferi, è veramente un numero di eccezione nei convegni degli alleati. E sarebbe bene che rientrasse nella norma.

Non si domanda un impero. Si domanda, appena, di stare nella stessa linea degli alleati.

Rastignac.

La riunione del Consiglio Supremo

Lloyd George è giunto a Cannes

PARIGI, 28.

Ieri con treno speciale, alle dieci e 30, è giunto a Cannes Lloyd George.

La stazione era addobbata con trofei e bandiere inglesi e francesi. Erano ad attenderlo il prefetto e tutte le autorità locali. Il piazzale della stazione era gremito di popolo plaudente. Lloyd George ha ricevuto il saluto ufficiale dal prefetto Bernard e dal sindaco di Cannes, il quale gli disse: «Il sole e la città di Cannes sono felici di riceverVi».

Assieme al primo ministro britannico viaggiava anche lord Churchill, ministro delle Colonie. Gli ospiti furono accompagnati alla villetta, dove Lloyd George ha fissato il suo soggiorno.

Il Premier inglese ebbe parole di compiacimento per le affabili accoglienze ricevute dalle autorità e dalla popolazione.

Briand ai Governi Alleati

PARIGI, 28.

Briand, che è atteso per il 3 corrente a Cannes, ha invitato, domenica scorsa, ai Governi alleati britannico, italiano, americano, giapponese e belga un invito per farsi rappresentare al prossimo Consiglio Supremo, che si terrà a Cannes il 6 gennaio p. v.

Il programma contiene le due seguenti questioni: Riparazioni e convocazione di una Conferenza internazionale.

Una conferenza economica

LONDRA, 28.

Gli uomini d'Affari britannici e francesi si riuniranno a Parigi venerdì e sabato per esaminare insieme i piani circa la situazione finanziaria d'Europa. Lord Hitchens e sir Allen Eslett rappresenteranno la finanza e l'industria britanniche e saranno accompagnati dal ministro della guerra che ha una particolare competenza in materia finanziaria. Si spera che le discussioni anglo-francesi conducano ad un accordo a grandi linee che sarà poi presentato al Consiglio Supremo, di Cannes e che dovrebbe servire di base alla formazione del Consorzio finanziario europeo, composto dalle nazioni principali, incaricato della ricostituzione economica e finanziaria di Europa.

Per attuare il progetto, il Consiglio Supremo convocherà una conferenza economica europea alla quale saranno invitati oltre agli Stati Uniti e il Giappone, anche la Germania e la Russia. Lo scopo di questa conferenza economica è quello di trovare il mezzo di restaurare in Europa la fiducia finanziaria, estendere il credito, incoraggiare la produzione nei paesi devastati dalla guerra, eliminando i vari ostacoli economici sorti da quando è stata conclusa la pace e che hanno impedito la ripresa degli scambi fra le nazioni.

Un piano di ricostruzione

Si ritiene a Londra che per restaurare il campo internazionale sarebbe necessario assicurare:

1. Il riconoscimento da parte delle Nazioni della proprietà privata ciò che implica la responsabilità dei debiti passati e il permesso alle intraprese private di lavorare per trarne profitto e conservare questo profitto come rimunerazione del capitale.

2. L'esistenza di un sistema legale che dia pieno valore ai contratti.

3. Concessioni finanziarie e moratorie che diano una ragionevole sicurezza ai commercianti.

Le condizioni prima e seconda si riferiscono naturalmente alla Russia la quale, come si sa, è nel piano di Lloyd George la chiave della ricostruzione europea. Tali condizioni possono essere ottenute soltanto per mezzo di una cooperazione internazionale e tale cooperazione può svilupparsi molto efficacemente con la formazione del Consorzio sopra accennato al quale potranno forse aderire gli Stati Uniti e il Giappone.

Il Consorzio potrebbe, se necessario, emettere moneta, finanziare gli industriali a condizioni da stabilire, assumere la ricostruzione del sistema ferroviario d'Europa, ricostruendo molte strade, allacciando le varie reti, provvedendo locomotive a vapore. Una tale ricostruzione ferroviaria aiuterebbe grandemente tutti i Paesi, a riacquistare la stabilità industriale. Questo programma finanziario dovrebbe essere svolto soprattutto nell'Europa orientale.

La Commissione delle riparazioni

PARIGI, 28.

La Commissione delle riparazioni comunica:

«Il Governo tedesco ha domandato alla Commissione delle riparazioni che siano ricevuti i suoi rappresentanti per alcuni chiarimenti di cui esso ha bisogno per poter rispondere alla lettera inviatagli dalla Commissione in data 16 dicembre.

La Commissione ha deciso di ricevere i rappresentanti del Governo tedesco giovedì 29 dicembre alle ore 18».

L'*Agenzia Havas* pubblica: La Commissione per le riparazioni terrà oggi mercoledì una importante seduta che sarà consacrata all'esame delle misure da prendere di fronte alla nuova mancanza della Germania per quel che si riferisce alla consegna di «coke» industriale che deve fare alla Francia. Questa consegna che in precedenza era di 14.000 tonnellate sarebbe discesa a novemila tonnellate. La riduzione di questa prestazione in natura non sarebbe dovuta alla situazione momentanea sfavorevole, ma sarebbe invece la conseguenza della ripugnanza, alimentata da certi industriali tedeschi, di vedere il «coke» offerto dalla Germania adoperato per il funzionamento delle miniere lorenesi.

I prestiti degli Stati-Uniti agli Alleati.

CLEVELAND (OHIO), 28.

In un discorso pronunciato ieri, durante una riunione alla Camera di Commercio, Clark, membro della Corte Suprema degli Stati Uniti ha detto che i prestiti dovrebbero essere prontamente e completamente annullati.

Ha soggiunto di essere favorevole a tale annullamento anzitutto sia quale prova di amicizia o di giustizia verso le Nazioni che hanno arrischiato e fatto per la causa comune sacrifici più grandi che non gli Stati Uniti, sia poscia dal punto di vista della fredda politica commerciale pratica, perchè questi debiti sono un peso schiacciante e il cancellarli darebbe un immediato impulso agli affari mondiali.

Il Belgio e le riparazioni

PARIGI, 28.

Il corrispondente da Bruxelles de *L'Echo de Paris* conferma l'esistenza di un accordo intervenuto tra Briand e Lloyd George per i pagamenti del 1922, accordi il cui risultato più tangibile sarebbe quello di scuotere seriamente la priorità del Belgio. Per quanto il Governo belga non sia stato ancora avvisato ufficialmente, come non è stato ancora invitato a partecipare alla Conferenza di Cannes, i circoli politici belgi lasciano capire che occorre tenere per esatta la notizia di una combinazione le cui grandi linee possono essere riassunte nel modo seguente: «La Germania ottiene una moratoria; essa non pagherà nel 1922 che 500 milioni di marchi oro; ma essa deve per contro seguire l'accordo di Wiesbaden. Su questi 500 milioni di marchi oro, 250 milioni andranno alla Francia e 250 al Belgio.

In una parola, la Francia riceverebbe un miliardo e 250 milioni di consegne in natura, e 250 milioni di marchi oro in denaro. Il Belgio a cui si deve ancora più di 1200 milioni di marchi oro per la sua priorità non riceverebbe che 250 milioni».

Il *Matin* da parte sua rilevando l'emozione della stampa belga, scrive essere questo un errore che importa rettificare categoricamente. In verità il piano di Lloyd George comporta da parte del Belgio qualche sacrificio durante il prossimo anno. Tale piano il Governo francese si è accontentato di comunicarlo non appena ne venne a conoscenza il Governo belga, ma i rappresentanti della Francia non contestano affatto il diritto del Belgio di decidere da solo in tale questione. Non è dal lato francese che si darà pretesto al minimo dissenso franco-belga. La Francia e il Belgio detengono il 80 per cento del credito sulla Germania. I loro interessi essenziali sono identici. In quanto poi ai sentimenti francesi nei riguardi del Belgio, essi sono di una fedeltà che non è certo alla vigilia di essere smentita.

Lo sfruttamento della Russia

BERLINO, 28.

L'inviato speciale del *Berliner Tageblatt* a Mosca annuncia che i tentativi che hanno avuto luogo a Londra tra Stinnes e gli uomini di Stato inglesi, sono stati seguiti con un'attenzione significativa a Mosca. L'organo del partito comunista «Pravda» dà a questo proposito una impressione assai fedele dell'opinione dei circoli governativi russi in un articolo dovuto al noto propagandista Radek. Il Governo inglese — scrive Radek — si sforza di favorire un sindacato finanziario anglo-tedesco, non facendo appello alla Francia che per la forma. Quando l'Inghilterra dominerà la Germania economicamente l'azione comune del capitale inglese e tedesco all'estero non consisterà più che nello sfruttamento delle facoltà di organizzazione dell'industria tedesca e delle sue conoscenze del mercato russo per raggiungere gli scopi dell'Inghilterra, e cioè di fare della Russia una colonia inglese. La Francia sarebbe allora la quinta ruota del carro. Se l'Inghilterra sostiene la parte di protettrice della Germania essa dominerà la Francia in seno a tale sindacato poichè è inutile ormai nascondarlo: la Francia ha perduto con la politica che sta seguendo in Russia tutta la sua indipendenza. Noi non abbiamo mai perduto di vista che con l'Inghilterra, essendo essa la principale arbitra di tutte le questioni di specie, dobbiamo tenere il più possibile delle buone relazioni, ma se qualcuno ci vuol mettere la corda al collo vedrà come sapremo difenderci. Una cosa è chiara: la decisione del Governo e dell'industria tedesca di fronte ai progetti di Stinnes sarà decisiva per la politica russa della Germania. Il compito del Governo russo è però di mettersi contro questo complotto.

Dichiarazioni di Briand

sulla Banca industriale di Cina

PARIGI, 28.

Lo scandalo della Bancaria, che ha provocato le dimissioni dell'alto funzionario degli esteri Berthelot, ha avuto anche una clamorosa ripercussione alla Camera. La nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare sullo scandalo della Banca, respinta dal governo, che vi aveva posta la questione di fiducia, è stata anche respinta dalla Camera con 380 voti contro 215. Ciò non significa che si sia voluto soffocare lo scandalo, poichè questo è già entrato nella fase giudiziaria e i principali responsabili, il senatore Berthelot e altre 13 persone sono state deferite alla giustizia.

Le spiegazioni di Briand

Briand è salito alla tribuna ed ha parlato con un fare piuttosto seccato, dando le spiegazioni che gli sono state chieste sabato. Egli ha spiegato il tentativo fatto dal governo nel giugno di quest'anno per salvare la banca industriale di Cina. Ha detto fra l'altro: «E' stato uno dei momenti più penosi della mia vita quello in cui ho dovuto separarmi da un prezioso collaboratore. E' una sciagura per il paese che un funzionario simile abbia dovuto dimettersi. Briand ha concluso insistendo sulla necessità per la Francia di conservare intatto il suo prestigio in Estremo Oriente. Se esso fosse costretto a fare sacrifici peculiari ne otterrebbe un compenso nell'incremento della sua influenza. Il governo ha compiuto tutto il suo dovere costituendo un consorzio di banche che si è poi sciolto per ragioni piuttosto oscure. Il governo ha preparato un progetto di legge che sarà presentato oggi stesso alla Camera che verrà inviato alla Commissione competente per l'opportuno esame. Ho il desiderio ardente, ha aggiunto Briand, che l'impresa sia messa in salvo. Sono stati commessi degli errori e se vi sono state dilapidazioni, giustizia sarà fatta; quali che siano i colpevoli tutti saranno puniti.

Contro l'inchiesta parlamentare

«E' singolare, però, ha rimbeccato Briand, che una certa decisione presa durante una colazione intima come quella a cui assisteva Berthelot, sia stata messa in giro. L'antagonismo degli istituti finanziari francesi che si combattono sul credito delle banche in lontani paesi esteri deve cessare. E' impossibile che uno scandalo simile abbia a prolungarsi. Non è ammissibile che una combinazione di interessi particolari abbia ad impedire un salvataggio che è necessario per il prestigio del paese. Se la Camera vuole accordare la sua fiducia al governo perchè abbia a proteggere il credito della Francia, il governo saprà spezzare tutti gli ostacoli».

Dopo queste nuove dichiarazioni di Briand, la Camera ha votato la chiusura della discussione ed è passata al dibattito sugli ordini del giorno presentati, prima di tutto su quello del socialista Berthe col quale si propone di nominare una Commissione d'inchiesta Briand si è levato un'altra volta per respingere con espressioni energiche la proposta di inchiesta parlamentare, dicendo che sarebbe un voler creare una confusione di poteri, visto che è già stata iniziata un'inchiesta giudiziaria. Le sue parole hanno provocato prolungati rumori e si è avuta l'impressione che Briand abbia assunto questo atteggiamento per provocare un voto ostile. La seduta ha dovuto essere sospesa per una buona mezz'ora.

La proposta d'inchiesta respinta

Ripresa la seduta, la proposta per la nomina di una Commissione di inchiesta ha raccolto 215 voti contro 380. E' stato posto in votazione anche l'ordine del giorno puro e semplice respinto dal governo e che la Camera stessa ha respinto con 350 voti contro 117. Finalmente, si è votato sull'ordine del giorno accettato dal governo e presentato dal primo interpellante Outrey che dice: «La Camera risoluta a preservare da qualsiasi attacco il prestigio ed il credito della Francia in Estremo Oriente, fiduciosa nel governo perchè siano prese a tale scopo tutte le misure necessarie e in particolare il risollevamento della Banca industriale di Cina, fidando egualmente nel governo perchè siano accortate tutte le responsabilità coinvolte nell'affare e perchè siano prese le sanzioni necessarie e respingendo qualsiasi aggiunta, passa all'ordine del giorno».

La prima parte dell'ordine del giorno che mette in rilievo la necessità di preservare da qualsiasi attacco il prestigio e il credito della Francia in Estremo Oriente, e il risollevamento della banca industriale di Cina, è stata approvata con 518 voti contro 4.

Ecco, infine, il testo del progetto di legge presentato:

Articolo Unico: Il governo francese è autorizzato a devolvere d'accordo col governo cinese le annualità dovute alla Francia, in esecuzione del protocollo 7 settembre 1901 e che non erano ancora esatte alla data del 31 dicembre 1917, alla conclusione di un'operazione di credito intesa a salvaguardare gli interessi materiali e morali della Francia in Estremo Oriente.

Il bilancio della guerra al Senato.

PARIGI, 28.

Stamane al Senato si è discusso del bilancio della guerra. Detto bilancio assorbirà, nel 1922, 3600 milioni invece di 4787 assorbiti nel 1921.

La Camera aveva fissato il numero degli uomini sotto le armi in 645 mila; la Commissione senatoriale ha ridotto questi uomini a 630 mila. La Commissione propone al Senato che il 57 per cento delle truppe resti in Francia, l'8 per cento sia mandato in Algeria; il 12 per cento al Marocco; l'8 per cento nel Levante; il 13 per cento sul Reno e nella Saar e l'1 e mezzo per cento in paesi diversi.

Le proposte della Commissione saranno accettate.

Un discorso di Lenin

HELSINGFORS, 28.

Un radiotelegramma da Mosca riassume così un discorso pronunciato da Lenin al nono Congresso soviettistico panrusso.

«Noi siamo pronti a fare le più importanti concessioni ed i più grandi sacrifici, ma non alla cieca, nè senza ragione. I Governi di Finlandia, di Polonia e di Rumenia che sostengono e mandano contro di noi bande di guardie bianche se lo abbiano per detto».

L'oratore ha insistito poscia sul fatto che nessun Governo ha riconosciuto così apertamente come quello dei Soviet l'indipendenza delle Nazioni che appartenevano una volta alla Russia.

«Noi abbiamo — ha soggiunto — la volontà di conseguire la pace con tutti i mezzi; ma se vi saremo costretti, ci batteremo fino all'ultimo per difendere la nostra repubblica».

La situazione economico-finanziaria

esaminata dal Consiglio dei Ministri

Si è riunito stamane alle ore 10.30 a Palazzo Viminale — sotto la presidenza dell'on. Bonomi — il Consiglio dei Ministri. La riunione — durata sin verso le 13 e mezza — è stata delle più importanti. Mancavano solo i ministri on. Corbino e Girardini che sono assenti da Roma.

Il Consiglio odierno si è quasi interamente occupato della situazione economico-finanziaria, decidendo il provvedimento per la *moratoria*, del quale ci occupiamo in altra parte del giornale.

Il Consiglio ha poi approvato i *provvedimenti in favore dei vecchi pensionati, tenendo conto delle proposte fatte dal Comitato parlamentare*, decidendo l'aumento di 70 lire mensili per le pensioni dirette e di 40 per le indirette.

E' stato quindi approvato uno *schema di decreto relativo al regime di requisizione delle navi mercantili;* un *decreto per modifica allo statuto del Banco di Sicilia*, un *disegno di legge per autorizzazione di spesa in dipendenza delle alluvioni e frane dell'autunno scorso* con provvedimenti per le provincie di Calabria, Sicilia, Napoli, Caserta, Salerno e Novara; un decreto relativo a *provvedimenti per sopperire alla deficienza di energia elettrica*.

Il Consiglio ha approvato poi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione. E tra questi sono: *la concessione dell'exequatur a monsignor Nasalli Rocca* per Bologna; la nomina del grande uff. Innocenzo Carrao a membro del *Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato; uno schema di decreto legge che fissa a lire cinquanta al quintale* — senza coefficiente di maggiorazione — *il dazio doganale per la carta destinata ai giornali*, dal 1.o gennaio 1922.

Il Consiglio non si è affatto occupato della nomina dei nuovi senatori.

I gruppi ed i partiti

In questo intermezzo politico-parlamentare noi ci siamo già ripetutamente occupati del lavorio che si sarebbe svolto a Montecitorio e fuori, per tentar di creare una nuova situazione della quale parte notevole dovrebbero avere i socialisti. E poichè il lavorio continua non sarà inutile oggi riprendere un poco di cronaca.

Uno degli organi del Partito popolare: il «Corriere d'Italia» aveva iersera — sulla questione — un trafiletto che è oggi molto commentato nei circoli politici. «Insomma, si preparano o non si preparano i socialisti a collaborare? — dice il «Corriere d'Italia». — La questione è sempre sul tappeto» ed aggiunge poi: «Ad ogni modo, la cosa è per ora sospesa. Vedremo alla riapertura della Camera se questa alleanza socialdemocratica si avvierà veramente ad essere un fatto concreto. Intanto però è importante osservare che le resistenze della intransigente Direzione del Partito vanno diminuendo. Un giornale democratico milanese afferma anzi che queste resistenze si sono ormai quasi tutte sgretolate: «uno spiraglio è aperto e s'andrà sempre più allargando sotto i colpi della realtà che non consente dilazioni...» Interessante è assistere alla gara, per allargare questo spiraglio, fra i democratici delle varie sfumature; ma non è questo che per il momento ci interessa. Ci interessa invece constatare come realmente il giornale democratico milanese veda giusto. Ecco qua, infatti, che perfino l'*Avanti!*, fino ad oggi intransigentissimo, incomincia a discutere sul serio della possibile collaborazione. E' vero che l'organo socialista premette nel titolo del suo articolo di ieri una specie di pregiudiziale insormontabile, poichè vede la possibilità di una collaborazione soltanto con «l'araba fenice» di un partito che alla Camera italiana non esiste; ma insomma, come primo passo al di là delle trincee della intransigenza, questo è già un passo notevole... Prima di tutto, l'*Avanti!* è pieno di cortesia coi compagni di destra, verso i quali dichiara che convien usare una «affettuosa attenzione». Poi l'*Avanti!* ammette sinceramente che «nel nostro Partito, ad opera dei compagni delle «terre invase dalla reazione», si va determinando un movimento contro quella che si chiama la inattività della Direzione».

Ed il «Corriere» aggiunge poi sempre in merito all'articolo dell'organo del Partito socialista: «E l'*Avanti!* ricorda che Lenin «fu in un certo periodo della sua vita politica rivoluzionaria coi cadetti e coi menscevichi» e cita la «Rote Fahne» dei comunisti tedeschi, la quale ammetteva testè un «accordo non sui principii — su questo non vi può essere accordo fra partiti ove questi non vogliano abbandonare ciò che forma l'essenza dei loro concetti — ma accordo su rivendicazioni parziali ed immediate e sulla direttiva della lotta per queste rivendicazioni». E l'*Avanti!* dichiara che su questa linea potrebbe convenire se... se vi fossero in Italia partiti parlamentari coi quali poter fare quegli accordi. Ebbene, via: con un po' di buona volontà, non c'è dubbio che l'*Avanti!* finirà per trovare questi partiti...»

Certo stamane a Montecitorio si osservava da molti che realmente esiste una notevole modificazione nell'atteggiamento dell'*Avanti*, che anche iersera dava posto ad un sintomatico articolo: «Per il fronte unico del proletariato in Germania», nel quale si dimostra come anche colà si intenda ormai la necessità di un cambiamento di rotta nella tattica da seguire nella lotta politica. Vero è che ormai anche i più fieri intransigenti del movimento internazionale proletario avvertono indiscutibilmente questa necessità. Nel campo comunista si sta compiendo, anche sotto questo aspetto, una notevole evoluzione. Radek stesso scrive recentemente nella «Rote Fahne»: «Alcuni compagni hanno detto che potrebbero entrar soltanto in un Governo di Consigli operai: ma nessuno ha tentato di motivare questa affermazione. Gli è che non si può motivarla. Il Partito comunista può far parte di qualunque Governo voglia seriamente combattere contro il capitalismo. Non ci sono ragioni di principio per una partecipazione, e non ci sono ostacoli di principio alla partecipazione del Partito comunista a un Governo, costretto a lottare contro il capitale. Noi appoggeremo con tutti i mezzi, nella sua lotta contro il capitale, un Governo operaio, anche se esso crede di doversi limitare, per ora, ai mezzi della democrazia; e ciò, conforme alla Risoluzione della Direzione centrale; vale a dire, noi lotteremo per questo Governo, non solo con le armi alla mano, ma, se sarà necessario, assumendo anche la corresponsabilità e la compartecipazione».

Se l'*Ordine Nuovo* in Italia continua a tuonare contro il Partito Socialista Italiano, ciò ha ben poco valore. E' di ieri invece questa, importantissima notizia venuta da Stoccolma: «che nell'intento di evitare una scissione del movimento sindacale francese l'Internazionale dei Sindacati russi di Mosca si è rivolta all'Internazionale sindacale di Amsterdam invitando questa ad una riunione comune per trattare la questione. Amsterdam accettò l'invito e la riunione delle due Internazionali sindacali avrà luogo nel prossimo gennaio 1922. Il giornale rileva che questo riavvicinamento fra Mosca ed Amsterdam ha grande importanza perchè è soprattutto intenzione di Mosca di addivenire ad un comune lavoro con Amsterdam».

A Montecitorio si aggiungeva che la questione che sarà principalmente trattata nel Consiglio Nazionale che il Partito Socialista terrà qui in Roma nel prossimo mese di gennaio sarà appunto questa dell'indirizzo politico e della nuova tattica parlamentare che dovrebbe adottare il gruppo; e si osservava che più che un Consiglio Nazionale questo di Roma sarà un congressino, tanto è vero che ad esso sono anche invitati oltrechè «i consigli nazionali eletti nel Congresso di Milano, anche il C. E. della Confederazione generale del lavoro, la Lega dei comuni, membri del Direttorio del Gruppo e quanti altri enti e compagni si interessano a detti problemi».

E si parlava anche dalle tre parti di qualche intransigentissimo uomo del gruppo parlamentare, che sarebbe fuori della grazia di Dio per questo mutato atteggiamento di Serrati e Baratono. E minaccerebbe fulmini!...

L'Ambasciatore d'Inghilterra da Bonomi.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto oggi a Palazzo Viminale il nuovo ambasciatore d'Inghilterra sir Graham col quale ha avuto un lungo colloquio.

Anche oggi l'on. Bonomi ha ricevuto i figli del glorioso Nazario Sauro che hanno voluto esprimere al Capo del Governo i sensi della loro gratitudine per la legge che il Parlamento ha recentemente votata, con la quale si accorda una pensione alla famiglia dell'eroe caduto nella guerra di liberazione.

Il prefetto Mori a Roma

E' giunto oggi a Roma il prefetto di Bologna comm. Mori. Egli ha lungamente conferito col capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio comm. Pedrocchi e con quello dell'Interno comm. Savini sulla situazione non solo della provincia di Bologna, ma di tutta l'Emilia in genere.

La vertenza agraria nel Cremonese.

Per la vertenza agraria del Cremonese sono continuate oggi le trattative tra i rappresentanti delle parti presso l'on. Devecchi. Ma non si riesce a trovare l'accordo tra gli agrari e gli organizzati bianchi; anzi la situazione sarebbe di molto peggiorata sempre per la questione del famoso lodo Bianchi che i proprietari continuano a ritenere inapplicabile perchè non avrebbe serio fondamento giuridico.

Prossimo movimento di Prefetti

Crediamo di sapere che sia prossimo un movimento di prefetti, determinato da sole ragioni amministrative e limitato a un piccolo numero di sedi. Si tratta essenzialmente di mettere a riposo alcuni funzionari i quali hanno superato i limiti di età e la maggior parte dei quali ha da tempo e a più riprese chiesto il collocamento in pensione: per fare un esempio, citeremo il nome del comm. Grignolo il quale ha molto insistito per essere dispensato dal servizio. A quanto ci consta, i posti resi vacanti non saranno coperti con la nomina di nuovi prefetti ma con la destinazione in provincia di alcuni prefetti a disposizione. Attualmente i prefetti a disposizione sono una diecina, ma il loro numero deve andare gradatamente diminuendo fino a quando non abbia raggiunto il massimo di cinque, tale essendo il limite prescritto dalla legge.

La falsa voce del fidanzamento

della principessa Iolanda

E' stata diffusa da una agenzia la notizia di un prossimo fidanzamento della principessa Iolanda di Savoia, col duca Brabante principe ereditario del Belgio.

Ci risulta che la notizia è inesistente ed è stata smentita anche da fonte belga.

* * *

BRUXELLES, 28.

Un dispaccio da fonte italiana parla del fidanzamento della principessa Iolanda con Leopoldo, principe ereditario del Belgio.

Questa notizia è destituita di fondamento. E' soltanto vero che alla fine di gennaio il Re e la Regina del Belgio si recheranno a Roma a visitare il Quirinale e il Vaticano e che il principe Leopoldo li accompagnerà.

Un avvenimento storico nell'Alto Adige

Non più cippi di confine linguistico

TRENTO, 27. — La sera del 15 corr., fra le ore 20 e le 21, il cippo posto al km. 161.750 della strada d'Italia, segnante il confine fra i due distretti di Trento e di Bolzano, venne spezzato da ignoti nella parte superiore, dove era stata apposta di recente la scritta italiana accanto a quella tedesca. I pezzi più grossi giacevano nella cunetta, ed i più piccoli erano stati disposti a mo' di cordone lungo la strada. Gli autori dell'incivile azione avevano voluto sopprimere la lingua italiana dal cippo e lasciarvi soltanto quella tedesca.

Il Commissariato Generale, considerando che il cippo che segna il confine d'Italia è ormai stato collocato e consacrato al Brennero, e che è pienamente superflua sul confine di due distretti amministrativi, ha deliberato di rimovere anche ciò che gli ignoti vandali hanno lasciato.

Per l'Università di Vienna

VIENNA, 28.

La sottoscrizione interna pro Università di Vienna ha raggiunto 40 milioni di corone.

Si annuncia la formazione di Comitati di aiuto in Svizzera, in Olanda, in Svezia, in Norvegia, in Francia, in Inghilterra e in America.

Questioni goriziane

L'autonomia provinciale

GORIZIA, 25. — Crediamo interessante per i lettori riassumere brevemente, data l'importanza degli argomenti svolti, il discorso pronunciato giorni or sono dal commend. Luigi Pettarini, presidente della Giunta provinciale straordinaria di Gorizia e Gradisca nella seduta inaugurale della Giunta stessa.

L'oratore ha iniziato il suo discorso facendo una chiara esposizione generale del paese rispetto alla situazione della nostra provincia. « Dopo tre anni dalla data dell'armistizio, mercè il quale — ha detto il comm. Pettarini — queste terre furono consacrate all'Italia, il paese certamente aveva diritto di veder insediata un'assemblea legislativa cui fosse devoluta la trattazione di tutti gli affari autonomi della Provincia, e però la cui costituzione non fosse dovuta a un decreto, ma fosse la libera estrinsecazione del corpo elettorale provinciale.

Per quanto io sia il più convinto fautore delle forme di suffragio più ampie e più scevre da privilegi, per quanto questi principi decisamente democratici siano sempre stati condivisi appieno da tutti gli uomini di governo coi quali ebbi a trattare la questione concernente la rappresentanza provinciale, ho dovuto, per le ragioni che esporrò tosto, convincermi che all'elezione di un'assemblea legislativa per la nostra Provincia non si poteva giungere, se non passando attraverso ad un'assemblea che ne fosse un pallido simbolo, costituita in via di nomina, da parte della Suprema Autorità dello Stato.

La Provincia nostra ha una sua costituzione autonoma che esiste ancora essendo garantita dalle leggi vigenti. La popolazione del Goriziano, senza distinzione di nazionalità o di tendenze politiche, si è chiaramente pronunciata in ripetute occasioni per il mantenimento dell'autonomia; mai una sola voce si è elevata fra noi per chiedere che essa venisse abrogata. E ciò, non per un senso di attaccamento a cose che ci ricordano il passato, che non è tale da rammentarsi senza fremiti di protesta e di disgusto, ma perchè oltre dodici lustri di reggimento autonomo ci hanno insegnato, che questo è il sistema politico-amministrativo meglio adatto al progresso del nostro paese. Oltre a ciò non dimentichiamo, che le nostre autonomie provinciali non furono in sostanza graziosissime largizioni fatteci dal dominatore straniero, ma conquiste nostre, cui siamo giunti mercè la tenacia e l'audace volontà dei nostri padri e anche in grazia dei colpi formidabili che il popolo italiano risorto a nuova vita inferse alla compagine absburghese sulle barricate di Milano e sui campi lombardi nel 1848 e nel 1859. Conquiste storiche maturatesi anche mercè il sangue generoso e eroico dei primi soldati dell'indipenza italiana esse sono cosa intimamente nostra; e noi non vogliamo e non possiamo rinunciarvi, senza pregiudizio per il nostro progresso civile. Di questo, nel suo alto senno, si è convinto anche il nostro Governo, e la sua convinzione ebbe sanzione solenne dalle chiare disposizioni delle leggi di annessione e dalla parola di S. M. il Re nel discorso inaugurale del Parlamento in cui sedevano per la prima volta i rappresentanti dell'Italia compiuta, nonchè dalle norme contenute nelle recenti disposizioni di legge con le quali venne regolata l'amministrazione delle nuove Provincie. Ma questa nostra autonomia ha come sua principale prerogativa la facoltà di prescrivere a sè stessa gli articoli della propria costituzione e del proprio funzionamento.

Qualunque disposizione in questo riguardo, che provenisse da un'autorità posta al di fuori della Provincia, sarebbe una diminuzione dell'autonomia, stessa in ciò che essa ha più essenzialmente proprio. In omaggio al rispetto delle prerogative autonomistiche della nostra Provincia, si sarebbe potuto procedere alla costituzione di un'assemblea legislativa provinciale, eleggendola sulla base del regolamento elettorale preesistente. Se non che questo regolamento, basato sul principio del censo, il quale riconosce alle classi economicamente meglio situate dei privilegi elettorali che alla democrazia italiana sono stati sempre totalmente estranei, non poteva sotto il nuovo regime di libertà e d'uguaglianza venir richiamato in vita nemmeno temporaneamente; nemmeno per costituire una Dieta la quale avesse il solo compito di darsi la nuova costituzione. Certe formule e certi procedimenti d'altri tempi sono scomparsi senza più possibilità di ritorno. Onde è stato preferibile fare ancora un passo sulla via dei provvedimenti straordinari, procedere, cioè, anzi che all'elezione, alla nomina di un ristretto consesso di cittadini a cui affidare in via transitoria la amministrazione della Provincia.

Questo fece il Governo. Con questi criteri è stata costituita la Giunta provinciale straordinaria per la nostra Provincia.

La nuova costituzione provinciale

E qui, noi vediamo profilarsi il primo grande problema che siamo chiamati a risolvere: cooperare a dare alla Provincia di Gorizia la sua nuova costituzione. Problema arduo per chi avesse la mente chiusa a una larga visione dei diritti della nostra popolazione; problema di abbastanza facile soluzione per chi vorrà considerarlo come un atto di giustizia fraterna e di pacificazione sociale.

Questa costituzione provinciale elaborata dalla Giunta straordinaria e sanzionata nelle forme volute dovrà a suo tempo, ottenere la definitiva approvazione dell'assemblea legislativa regolarmente eletta. Allora appena la Provincia di Gorizia avrà la sua nuova carta costituzionale. Tutto ciò impone a noi l'obbligo di studiare il problema in tutti i suoi dettagli e giungere ad una soluzione degna.

Che cosa è l'autonomia

Il presidente comm. Pettarini continua: Noi non vogliamo certo formare uno Stato nello Stato. Noi intendiamo che sia giudicata inviolabile l'unità della Patria, raggiunta attraverso tanto enormi sacrifici, e consideremmo sacrilego e criminoso ogni atto rivolto alla diminuzione della compagine statale a noi tutti sacra sopra ogni cosa. L'autonomia non significa quindi per noi diminuzione del potere statale. Essa vuol dire però maggiorennità politico-amministrativa per tutti gli enti locali già esistenti: Provincia, Distretti, Comuni. Vogliamo poter attendere indisturbati al trattamento degli affari del nostro esclusivo interesse e disporre da noi dei nostri mezzi: vogliamo poter prendere negli affari di puro carattere locale anche dei provvedimenti legislativi della nostra Assemblea provinciale, senza poter dipendere dal Parlamento, che per la sua alta funzione di legislatore per tutto il territorio dello Stato, se deve attendere alla soluzione dei problemi importantissimi interessanti la Nazione, non può scendere ad una disanina particolareggiata dei bisogni spiccioli d'ogni singola circoscrizione amministrativa. Vogliamo esplicare quest'azione entro la cerchia segnata dalle leggi generali dello Stato e senza nessuna diminuzione della incontrastabile ed incontrastata alta sovranità statale, senza reclamare alcun privilegio per noi, o forse uno solo, che ci proponiamo come un compito d'onore, quello di poter lavorare con tanta diligenza da essere annoverati fra i cittadini più laboriosi e produttivi.

Il problema della nostra autonomia è forse tutto qui: essere in grado di lavorare il più intensamente, il più alacremente possibile. Contro una simile volontà io non vedo chi possa insorgere.

La questione scolastica

Il paese non vuol soltanto rispettate le nostre autonomie, per quanto esse abbiano efficacia nel campo economico e sociale, ma vuole anche si esplichi un'identica attività intesa a salvaguardare il patrimonio intellettuale e culturale. Il nostro paese vuole salvaguardata pure l'autonomia della scuola. Se noi poniamo anche questo postulato nel programma di lavoro da proporsi a questa Giunta straordinaria, lo facciamo con la coscienza ch'esso riveste una tale importanza da non ammettere dilazioni nella sua trattazione. La scuola ha per noi un'importanza capitale, come per tutte le popolazioni civili; e perchè noi le riconosciamo tale importanza preminente, sentiamo anche il bisogno della sua autonomia, affinchè essa, adattandosi perfettamente ai nostri bisogni morali, sia la vera fucina d'ogni nostro progresso. Che tale possa essere la scuola autonoma, ce lo ha dimostrato l'evidenza dei fatti, perchè ove non fosse stata tale, noi sotto il dominio cessato, non avremmo potuto sfruttarla come strumento di difesa contro l'azione di imbarbarimento costantemente tentata a nostro danno. L'autonomia della scuola significa per noi la possibilità di affidarne la gestione morale a quelli che in prima linea sono chiamati ad esercitarla, cioè ai maestri. Per la tutela dei diritti di questa classe di cittadini veramente benemeriti, per assicurar loro quella libertà nell'esplicazione del loro alto ministero che solo ha il potere di valorizzare le iniziative individuali, per mettere in grado questi apostoli della civiltà di godere un trattamento economico adeguato ai benefici che la società ritrae dalla loro opera, noi dobbiamo ottenere il pieno riconoscimento delle autonomie scolastiche, finora non ancor interamente raggiunto. Sotto il Governo nazionale non ci è stato possibile ottenere neanco la ricostituzione del Consiglio scolastico provinciale per quanto io l'abbia ripetutamente reclamato, per quanto in ogni occasione ne abbia fatta rilevare l'assoluta necessità. Ma quanto non fu possibile raggiungere da una sola persona, potrà sicuramente venir realizzato da quest'assemblea che ha in sè autorità ben maggiori e ben maggiori energie.

La ricostruzione della provincia

E però anche il problema delle nostre autonomie non è il solo che deve venir risolto, nè l'unico che, portato a maturazione e compimento, ci assicuri il ritorno della nostra Provincia a condizioni di vita bene ordinate e normali. Dopo l'immane sconvolgimento della guerra, la nostra Provincia attende che le rovine vengano sgomberate e sui posti resi deserti dalla distruzione risorga di nuovo trionfante la vita. Se a compiere questo miracolo di vivificazione bastassero la diligenza e il buon volere dei nostri conterranei il problema sarebbe in gran parte risolto. Perchè il nostro popolo ha dimostrato durante la prova tremenda della guerra di possedere virtù veramente ammirevoli. Incuranti di pericoli e di disagi, ovunque lo sconvolgimento delle operazioni belliche non ha imposto lo sgombero della popolazione civile, i nostri comprovinciali hanno atteso alle loro quotidiane fatiche con un amore alla zona materna e un sentimento religioso del lavoro così alto, così intimo da infonder in loro un coraggio veramente eroico. Gorizia per virtù dei suoi cittadini, si è coperta di gloria. Per quindici mesi stretta da fraterno assedio, pur essendo agitata fra l'ansia della liberazione attesa da mezzo secolo e la brutale malvagità della polizia austriaca, trovò in sè tanta forza d'animo da attendere infaticata alle sue occupazioni d'ogni giorno. Per altri quindici mesi dopo redenta, divenuta la città trincea, dove cittadini e soldati combattevano e morivano uniti in una sola volontà di vittoria, sotto il ferro e il fuoco nemico la sua operosità non fu spenta. Questi esempi meravigliosi di virtù fattiva sono tali da assicurarci che il popolo della nostra Provincia se bastassero il lavoro e l'indomita volontà, saprebbe ridar vita alla sua terra con le sue forze. Ma in un disastro così immane, come quello che distrusse in certe plaghe della nostra Provincia anche le fonti della nostra economia, che in altre apportò danni enormi le più alte virtù civili, il più indomito coraggio non hanno potere bastante a ridar la vita alla materia. Per riedificare le ricchezze distrutte o in gran parte diminuite, è necessario di far affluire nella regione danneggiata risorse nuove. A questo provvede esplicitamente una legge ottima sotto ogni riguardo, la legge sul risarcimento dei danni di guerra, estesa già da oltre un anno e mezzo anche alle Terre Redente. E però, il legislatore, nel creare questa legge fu illuminato da sapienza e sagacia, fu animato dalla precisa volontà di cancellare al più presto ogni traccia di distruzione sulle terre che la guerra ha percosso, non altrettanto pronta potè essere e fu l'applicazione della legge in sè tanto provvida.

Il risarcimento dei danni di guerra nella nostra Provincia è per molta parte di cittadini e di enti pubblici ancor sempre una aspirazione ed una speranza. Con ciò abbiamo il male, malgrado l'esistenza d'una legge veramente benefica, della forzata inerzia cui sono condannate le magnifiche energie produttive del nostro popolo. Accelerare la corresponsione ai danneggiati della nostra Provincia del risarcimento dei danni di guerra significa dare a un ottimo lavoratore gli strumenti del lavoro e della produzione. E' bene si sappia, che noi, insistendo sulla pronta liquidazione dei danni di guerra, non andiamo postulando uno sterile beneficio, ma reclamiamo la possibilità di mettere in valore quanto vi è di meglio in noi, la nostra volontà di lavorare e di bastare a noi stessi con la nostra fatica, con il desiderio vivissimo di divenire utili ai cittadini e volonterosi contribuenti dello Stato.

L'assestamento finanziario dei corpi autonomi

E il comm. Pettarini conclude:

Permettete ch'io tocchi ancora un problema di importanza essenziale per l'esistenza autonoma della nostra Provincia e di tutti gli enti che da questa autonomia traggono la loro stessa ragion d'essere, e cioè dell'assestamento finanziario di tutti i corpi autonomi della Provincia.

La guerra non solo ha recato in estese plaghe adiacenti all'Isonzo i danni ingentissimi della distruzione materiale, ma ha causato ovunque nella Provincia una stasi economica, generale per estensione e per intensità, origine di gravi disagi per tutte le pubbliche amministrazioni. In seguito al profondo dissesto economico scaturito dalla guerra, massime nei nostri paesi tanto gravemente colpiti dalla furia bellica, il gettito delle imposizioni è ridotto al minimo, certo molto al disotto della misura necessaria ad alimentare le pubbliche amministrazioni. La mancanza di mezzi porta con sè l'impossibilità di funzionamento per tutti gli enti pubblici; il che si risolve in una vera e propria inesistenza delle pubbliche amministrazioni, con danno incalcolabile per tutte le estrinsecazioni della nostra vita sociale. Noi abbiamo corso il serio pericolo di giungere a questo estremo e lo avremmo toccato, se il Governo fin dai primi giorni della redenzione non ci fosse stato largo di aiuti pecuniari e in parte non ci sovvenisse ancora. Però tutti questi aiuti, per quanto larghi e generosi, per i quali anzi noi siamo tenuti a viva riconoscenza verso il Governo che li largì, non sono mai tali da permettere alle corporazioni autonome della Provincia di esplicare integralmente la loro attività. Non lo possono essere per la loro misura, non lo sono per il loro carattere. Autonomia, o signori, vuol dire anche facoltà di disporre da sè dei propri mezzi. Ma quando questi mezzi sono mancanti, o devono venir racimolati mediante graziose largizioni e sovvenzioni, l'autonomia diventa un vana lustra, una parola sonora ma vuota di significato.

Perchè ciò non avvenga, noi dobbiamo portare le finanze degli enti autonomi della Provincia al loro assestamento definitivo. Azione difficile e delicata, perchè essa deve svolgersi in modo da riuscire di massimo utile finanziario, senza però degenerare in una gravezza insopportabile per il contribuente. Sarebbe questa una misura oltre che pericolosa e ingiusta, anche inopportuna; inquantochè mirando a uno scopo esclusivamente fiscale, toglierebbe al Paese la possibilità di risorgere, sviluppando tutte le sue energie fattive e si risolverebbe alla fine in un danno diretto per le corporazioni autonome che si vorrebbero beneficare, togliendo loro la premessa su cui basare la fonte dei propri redditi.

Il nostro definitivo assestamento economico sarà idealmente raggiunto, quando avremo saputo ridonare al Paese tutta la sua capacità di lavorare e produrre. Allora il tributo che il singolo pagherà alla collettività non sarà più un'imposizione tormentosa, ma una minima parte di ricchezza individuale, che ognuno devolverà ben volentieri a vantaggio della collettività, di cui si sentirà membro utile e fattivo.

Anche questo problema, si riconnette alla rinascita del lavoro. Il nostro miglior domani è riposto nell'augusta santità della fatica.

I laghi Silani

e l'elettrificazione del mezzogiorno

CATANZARO, 27. — Il Presidente della Società per le forze idrauliche della Sila, comm. Capuano, ha diretto al presidente della Deputazione provinciale, avv. Tedeschi, la seguente lettera:

« Sono lieto di comunicarle che nella seduta di ieri il Comitato interministeriale, presieduto da S. E. Bonomi e di cui fa parte S. E. l'on. De Nava, ha accolto la nostra domanda di mutuo e della Società Meridionale di Elettricità e Generale Elettrica della Sicilia, assegnandoci la somma complessiva di 100 milioni, che assieme alle operazioni bancarie già direttamente concordate, ci consentirà — fra l'altro — lo svolgimento completo della prima fase di lavori per l'elettrificazione di tutto il Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia, secondo un piano già presentato al Governo e che importa la spesa totale di 400 milioni di lire.

« Grato anche a Lei personalmente, illustre Presidente, che, colla sua autorevole parola e col valevole interessamento presso S. E. De Nava, si è compiaciuto di collaborare con noi pel conseguimento della notevole operazione finanziaria, le confermo i sentimenti della mia particolare considerazione ».

Questa notizia — che rappresenta per la regione calabrese e non per essa sola — la sicurezza che il grandioso progetto per la costruzione dei laghi silani è oramai avviata alla immediata soluzione, sarà appresa da tutti con sincera soddisfazione: e la Calabria deve essere grata allo attuale Gabinetto ed in particolare modo all'on. De Nava, che, con lo aiuto finanziario dato dal Governo, hanno dato alla impresa la possibilità di continuare rapidamente i lavori che, cominciati da qualche anno, si trovavano in un periodo di stasi.

Noi abbiamo la fiducia che la impresa saprà corrispondere alla legittima impazienza delle nostre popolazioni e che la costruzione dei laghi silani segni per la Calabria il principio della sua resurrezione economica.

Il ministro Corbino a Como

COMO, 27. — Il Ministro della Pubblica Istruzione, senatore Corbino, accompagnato dal suo Capo di gabinetto, è giunto a Como stamani assieme al Sottosegretario di Stato alle Colonie on. Venino.

Erano andati ad incontrarli a Milano il Prefetto gr. uff. Dezza col Provveditore agli studi, e il prof. Enrico Musa, presidente dell'Istituto Carducci col segretario signor Bedetti.

Il Ministro, ospite dell'Istituto Carducci, ha proseguito per Tremezzo, dove gli è stata offerta una colazione.

Tornato poi a Como ha visitato l'Istituto Carducci, dove hanno sede tutte le istituzioni colturali popolari, ricevuto dal capo dell'Istituto e dagli insegnanti, dalle rappresentanti delle madri e vedove dei caduti e dall'Associazione dei pensionati. Quindi, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare il Duomo e poi la scuola di setificio diretta dal prof. Kenticchia.

Alle 17,30 al Club degli industriali è stato offerto un tè al Ministro, al Sottosegretario e alle autorità.

Alle 18 il Ministro è ripartito per Milano e Roma.

Un contadino centenario in Toscana

LIVORNO, 28. — In una famiglia colonica abitante sulla via provinciale pisana a pochi chilometri da Livorno si è festeggiato l'altro ieri il centenario del capoccia che, in buonissime condizioni di salute ha avuto la fortuna di raggiungere un secolo di vita.

Il centenario si chiama Domenico Poggianti, è nato a Cascina presso Pisa ed ha sempre fatto il contadino. Dalla sua legittima unione con una brava donna morta nel 1901 ebbe sette figli tuttora viventi, i quali gli hanno regalato 25 nipoti, che alla loro volta hanno attualmente 10 discendenti. Il vegliardo conserva l'appetito e la vista in ottime condizioni. Ha lavorato fino all'anno scorso nei campi ed i soli inconvenienti della sua tarda età sono rappresentati da qualche reuma e da un pò di insonnia. Il Poggianti che ha avuto molti nipoti in guerra, uno dei quali cadde da valoroso, non si è mai occupato di politica ma si dichiara sinceramente conservatore e cattolicissimo.

Tra fascisti e socialisti

Comunisti assassini nel Mantovano

MANTOVA, 28. — L'altra sera i due giovani Remo Gini di anni 18 e Ivo Fiorasi di 17 anni, entrambi fascisti di Cerreggioverde, recatisi a Dosolo per la festa di Santo Stefano, mentre uscivano tranquillamente da un'osteria furono fatti segno ad un'improvvisa scarica di rivoltelle da parte di un gruppo di individui in agguato nell'ombra. Il Gini cadde fulminato. Il Fiorasi rimase gravemente ferito. Gli assassini protetti dalla nebbia riuscirono ad eclissarsi. I carabinieri iniziate pronte indagini identificarono gli autori dell'eccidio in due capi comunisti del paese tuttora latitanti. E' stato arrestato certo Piero Avigni, pure comunista, ritenuto complice degli assassini.

Sul grave fatto la *Voce di Mantova* riporta altri particolari dai quali si apprende che anche un terzo fascista, tale Aselli uscendo dalla stessa osteria era stato aggredito e bastonato a sangue dai sovversivi.

Ieri il paese era tutto imbandierato di tricolori abbrunati. Nella giornata di ieri si ebbe a lamentare anche un altro doloroso incidente a Carbonara di Po, dove in una rissa a colpi di bastone tra socialisti, comunisti e fascisti si ebbero 10 feriti.

Un agguato a un fascista a Sestri

GENOVA, 28. — Nel pomeriggio di ieri, a Sestri Ponente, certo Pesce Armando, di anni 19, iscritto alla locale sezione del Partito nazional-fascista, veniva a disputa coi noti comunisti fratelli, Girolamo ed Antonio Bertoglio. Pare che i comunisti abbiano sfidato il Pesce a recarsi con loro in un vicolo e che il Pesce abbia accettato la sfida. Senonchè, non appena entrato nella stretta viuzza, il Pesce venne attorniato da altri sovversivi amici dei Bertoglio. Egli cercò di estrarre una rivoltella, ma l'Antonio Bertoglio riuscì a disarmarlo. Nella colluttazione un colpo sfuggì dall'arma, ma non ferì alcuno. Il Pesce si diede alla fuga per via Mazzini, inseguito dai Bertoglio. Intervenuti i carabinieri al comando di un maresciallo il Pesce ed i Bertoglio vennero tratti in arresto. Il primo verrà denunciato per porto d'arme abusivo ed i secondi per minaccia a mano armata compiuta durante l'inseguimento.

Nella giornata di ieri, sempre a Sestri Ponente, in via Giovanni Bovio furono sparato sette od otto revolverate, non si sa se contro dei fascisti o contro dei carabinieri che erano di servizio in quella strada.

In seguito a questi incidenti, le misure di P. S. sono state aumentate.

Un fascista vittima di un'imboscata nel Bresciano.

BRESCIA, 28. — I fratelli Pietro e Giovanni Migliorati, noti fascisti di Isorella, grossa borgata del basso bresciano, mentre passavano in calesse per una strada, furono investiti da una scarica di fucileria sparata da individui appostati dietro una siepe. Giovanni Migliorati rimaneva colpito gravemente al collo, mentre il fratello sferzando il cavallo, riusciva a porsi in salvo.

Anche a Gambara si è avuto uno scontro tra fascisti e socialisti con scambio di legnate e rivolverate. Nessun ferito.

Un municipio socialista chiuso dai fascisti.

FIRENZE, 28. — Si ha da Massa che l'altro ieri al Comune di Codenzano, amministrato da socialisti, doveva aver luogo la riunione consiliare ma all'ora stabilita i consiglieri della maggioranza erano tutti assenti. Era ieri presente la minoranza fascista che, insieme col pubblico, una cinquantina di persone, cominciò a protestare per la mancanza della maggioranza. Il consigliere fascista Alcide Scaraccini fece sgombrare il Municipio, lo chiuse e ne consegnò le chiavi al commissario di P. S. che era giunto da Massa con rinforzi per impedire disordini.

Vandalismi di comunisti nel Pisano

FIRENZE, 28. — Si ha da Marti che ignoti si introdussero nella notte di domenica nei locali del Circolo ricreativo apolitico devastandoli completamente. Altri ignoti si recarono pure alla sede del locale Fascio di combattimento e vi distrussero il mobilio. Si ritiene che questi atti vandalici siano stati compiuti da comunisti di qualche paese vicino. I danni subiti dal Circolo ricreativo ammontano a 4 mila lire

Sul posto si sono recati varii carabinieri per rintracciare i colpevoli.

Nella stessa sera i fascisti Luigi Ganzella e Ugo Calmi, mentre transitavano in motocicletta per la via Zambra-Casciarola, furono fatti segno a varii colpi di arma da fuoco che però andarono a vuoto.

Fascista ferito da comunisti nel Veneto.

ROVIGO, 27. — A Valdiera presso Adria il fascista Bruno Sipelli è rimasto ferito al petto da un colpo di rivoltella sparatogli attraverso una inferriata, mentre si trovava in casa della fidanzata.

Il suo stato non è grave, però.

Sono stati tratti in arresto tre comunisti su cui gravano seri indizi.

Amministratori socialisti dimissionari.

FIRENZE, 28. — Si ha da S. Quirico di Vernio che il sindaco Gaetano Marzetti e la maggioranza socialista di quel comune nonchè alcuni consiglieri della minoranza popolare hanno rassegnato in questi giorni le loro dimissioni. Queste non sono ancora state presentate al Prefetto della provincia, ma si ritiene che nella seconda decade, di gennaio giungerà nel comune un commissario prefettizio. L'amministrazione socialista si era attirata le antipatie dei contribuenti, sui quali evidentemente aveva calcata alquanto la mano, e non era più in condizioni di funzionare

Sensazionali arresti a Massa

per l'assassinio del fascista Giberti

MASSA, 28. — Per mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore sono stati arrestati Cecilia Gellia, vedova Castelnuovo e Giulio Mussi, per complicità nell'assassinio del fascista Giberti. E' noto che il Giberti qualche tempo fa sedusse la signorina Castelnuovo, la quale ebbe dalla relazione un bambino.

Nella notte del 24 giugno scorso egli venne ucciso e si scoprì che autore dell'omicidio era stato il fascista Maltagliati. Questi dichiarò di essere stato istigato all'omicidio dalla madre della sedotta ed in prova della sua affermazione, fece una esatta e minuziosa descrizione del salotto della vedova Castelnuovo nel quale sarebbe avvenuto il colloquio relativo.

La Castelnuovo si difese e fu rilasciata; ma pare che ora delle prove schiaccianti si siano raggiunte contro di lei. Si è scoperto che il Mussi sarebbe stato presente al colloquio in cui fu deciso il delitto e che avrebbe avuto promessa di danaro.

Fra le voci che circolano e che per altro meritano conferma, vi è anche quella che la vedova Castelnuovo avrebbe promesso di dare la figlia in sposa al Maltagliati con una dote di mezzo milione, se egli avesse ucciso il seduttore.

Ladri ferroviari arrestati a Verona

VERONA, 28. — Alcuni malfattori che per qualche giorno sono riusciti a rimanere ignoti, notti or sono assaltarono in piena regola un treno merci nei pressi della stazione di Sommacampagna. Essi riuscirono, eludendo la vigilanza del personale e dei carabinieri di scorta, a spiombare ben quattro vagoni contenenti balle di stoffe, parecchie delle quali furono asportate.

Denunciato il fatto alla Questura centrale, il vice-commissario dottor Zecchino e il vice-ispettore Molica iniziavano le indagini e ieri penetrarono nell'abitazione della cinquantenne Luigia Sponda, in Volto Muro Padri, operando colà una perquisizione.

I funzionari e gli agenti riuscivano a scovare numerose pezze di stoffa nuove fiammanti, ancora avvolte nelle carte di spedizione, e che furono subito identificate per quelle rubate sul treno.

La donna, interrogata in proposito, finse di cadere dalle nuvole, ma nonostante le sue vane proteste d'innocenza venne dichiarata in arresto e tradotta in questura.

Le stoffe, del valore di 30 mila lire e costituenti una piccola parte di quelle sottratte dagli spiombatori, sono state sequestrate e depositate in questura in attesa di stabilirne il loro proprietario.

Si è quindi proceduto al fermo di altri individui che saranno forse oggi rinchiusi in carcere perchè ritenuti colpevoli e correi nell'assalto al treno merci.

Le scuole pratiche di agricoltura

Le scuole pratiche di agricoltura sono travagliate da una crisi profonda, che può essere il principio del loro dissolvimento.

Pare impossibile che organismi di tanta importanza siano lasciati in completo abbandono.

Eppure codeste scuole potrebbero essere l'inesauribile vivaio delle nuove energie agricole e la più completa palestra di addestramento alla cultura razionale dei campi.

Lontane dall'indirizzo eccessivamente scientifico delle scuole superiori — le quali fruiscono, talvolta, col perdersi in un vacuo teorismo — fedeli al principio che l'agricoltura è più arte che scienza, esse accettano i risultati più attendibili della indagine pura, ma li vivificano e li saggiano indefessamente attraverso una pratica intelligente e sistematica.

Ora, in una Nazione come la nostra, in cui l'agricoltura è — e più dovrebbe essere — il problema massimo della produzione e della economia generale, le scuole pratiche meriterebbero di formare l'oggetto di cura speciali e di sempre vigile amore.

Occorrerebbe rinvigorirle e perfezionarle, dilatandone sempre più la sfera di attrazione e di azione, per combattere e snidare definitivamente l'empirismo miope e misoneista, che, nonostante i progressi innegabili dell'ultimo ventennio, domina e soffoca per tanta parte ancora, l'agricoltura e la produzione.

Ma tant'è: noi siamo sempre pronti a ornare la nostra prosa di qualche fiore retorico, colto nei giardini della Musa classica, e a parlare di «alma parens frugum» e d'altre simili cose: ma siamo altrettanto pronti a buttare in un canto e a dimenticare, come cose indifferenti o moleste i problemi reali e gl'interessi vivi e concreti della vita Nazionale.

Oggi, dopo un lungo periodo di colpevole assenteismo, sembra finalmente che il nuovo Ministro della Pubblica Istruzione on. Corbino — secondo quanto si legge nelle interviste pubblicate dai giornali — abbia intenzione di comprendere anche le scuole Industriali, Commerciali e di Agricoltura nel generale riordinamento degli studi.

Noi salutiamo con plauso e con fede l'animoso proposito del Ministro, sebbene un piccolo demone interno ci sussurri malignamente che molti provvedimenti minervini dell'ottobre non giunsero a mezzo novembre.

Ad ogni modo per le scuole agrarie, la riforma è questione di vita o di morte.

Come sono attualmente, esse non possono vivere.

E occorre che la riforma sia netta e radicale, e tagli fino al vivo, senza mezze misure o provvisorie tacitazioni.

Le scuole pratiche agricoltura gravano sul bilancio dello Stato e degli enti locali per somme ingenti.

Pochi sanno che ogni licenziato (il cui titolo di studio non ha neppure il merito di essere finora riconosciuto ed equiparato a quello di altre scuole) viene a costare in media non meno di Lire 10.000 annue.

La cifra è favolosa rispetto alla spesa sostenuta dallo stato per ogni altra categoria di scolari.

E' necessario innanzi tutto favorire un più largo e libero accesso della nostra popolazione scolastica a codeste scuole, purificandole di quanto le rende simili a luoghi di punizione o le fa credere destinate ad assorbire i rifiuti delle altre scuole.

Occorre inoltre abolire i convitti, difettosi sotto ogni riguardo, spesso albergo di ben pasciuto servidorame, fornito per colmo d'ironia, d'indennità caro viveri, e vietare certe esercitazioni pratiche di campo che, invece di costituire l'applicazione delle norme teoriche, si tramutano spesso in vero e proprio sfruttamento di mano d'opera a vantaggio di una azienda più che reale ipotetica per i risultati economici.

Per quanto riguarda le condizioni del personale insegnante — limitandosi per ora a quelle economiche e morali e senza occuparci della organizzazione didattica — esse non differiscono in apparenza da quelle degli altri docenti nelle scuole italiane; ma in realtà sono turbate da gravi e stridenti sperequazioni, che non si verificano in nessun'altra categoria di impiegati statali.

La Commissione per la riforma della burocrazia dovrà con ogni sollecitudine prenderle in esame e provvedere, e non trascurarle sol perchè acquattate... nel silenzio verde dei campi.

In base alle leggi del 1885, del 1900 e ai Regi Decreti successivi gl'insegnanti vengono assunti in servizio dal Ministero previo concorso per titoli e per esame.

Assegnati poi alle singole scuole, a parità di condizioni, vengono subito a trovarsi in così differenti posizioni da alterare sensibilmente il proprio stato economico.

Infatti, mentre alcuni insegnanti hanno il beneficio dell'alloggio gratuito per sè e la famiglia, combustibile, della luce ed altro a prezzo ridotto dall'azienda, ce ne sono moltissimi altri, i quali, non solo non godono di tali benefici, ma sono costretti al maggior disagio di recarsi in ogni stagione alla scuola, quasi sempre lontana alcuni chilometri dalla città.

Nè alcuna indennità di disagiata residenza o di alloggio viene ad essi corrisposta, in difetto dei benefici goduti dai più fortunati.

A questi lumi di luna, col caro viveri, col caro alloggi, col caro tutto, non v'è chi non veda la enormità della sperequazione e il modo *doppiamente ingiusto* con il quale le indennità caro viveri stabilite dallo Stato furono *uniformemente assegnate*.

E non si capisce, o si capisce troppo bene, come tra le richieste della Federazione del Personale delle Scuole Agrarie (alcune delle quali non rispecchiano certo il pensiero della classe) vi sia quella *della inamovibilità*.

Così l'ingiustizia continuerebbe all'infinito, e tutto il personale sarebbe inchiodato per l'eternità alla sua sorte fausta od infausta.

Vero è che la legge del 1885, 6 giugno, n. 3431, nel disciplinare la istituzione delle scuole, in considerazione appunto della località eccentrica di esse, aveva saggiamente disposta l'uguaglianza di trattamento degli insegnanti stabilendo coll'art. 3: «la scuola è fornita di un podere proprio di terre prese in affitto e del *casamento necessario* per la coltura, per l'insegnamento, pel convitto e per le *abitazioni personali* addetto alla scuola.

Ma, mentre alcuni istituti si uniformarono subito e interamente alle disposizioni della legge, altri, provveduto alla sistemazione del *Direttore*, e talvolta in modo principesco, non si dettero alcun pensiero del rimanente del personale; e il Ministero impotente o incurante nell'esigere l'applicazione della legge da parte degli Enti locali, si barcamenò con espedienti e zittire i malcapitati che protestavano, quando non li lasciò completamente alla mercè e alla generosità del Comitato di amministrazione e del capo d'Istituto.

E così in spreto alla legge sorsero le lamentate sperequazioni economiche con tutti i loro effetti morali, con gli eterni contrasti tra chi mangia e chi vede mangiare; così si andarono formando, sia pure in miniatura, dalle specie di caste e relative investiture e molte scuole diventarono dei veri piccoli feudi.

Le funzioni del direttore di scuola agraria — per l'ignoranza dei più e per la furberia degli interessati — furono circonfuse di sacerdotale autorità da farle ritenere ben più importanti di quelle di qualsiasi altro capo d'Istituto, anche se veramente culturale e scientifico. La sommissione dei sudditi del piccolo regno e i materiali privilegi, spesso arbitrari, finirono col creare nell'incaricato l'illusione di un assoluto dominio.

D'altra parte un cuoco, un cocchiere, una massaia, un giardiniere, tre o quattro addetti fidati, un magazzino, una cantina, un'orciaia, un bell'orto, un frutteto, un canoro pollaio, un porcile ed altre delizie edeniche mentre gli impiegati di stato umili ed sociali, gridano che han fame — son cose che inorgogliscono e si finisce col credere che per essere in tal modo pasciuto si debba essere davvero qualcosa di diverso dagli altri.

Per questa mentalità, per questo egoismo il capo dell'Istituto che pur doveva essere il vigile tutore dei diritti dei suoi collaboratori, divenne spesso invece il peggiore ostacolo affinchè gli altri docenti trovassero equa sistemazione nell'Istituto e factotum del Comitato di Amministrazione trovò quasi sempre il modo di impedire che qualunque provvedimento escogitato da quel consesso per uniformarsi alla legge ed assolvere un atto di giustizia, venisse attuato.

Oggi, per fortuna, i più giovani incaricati delle direzioni, consapevoli forse delle subite ingiustizie e animati da più nobile modo di sentire la propria missione tendono a stabilire migliori rapporti coi propri collaboratori ed il fatto di vederli federati in un' unica associazione, lo dà a sperare.

Che però un tale stato di cose abbia a influire grandemente sulla vita e sul rendimento delle scuole pratiche di agricoltura è dimostrato dal fatto del numero di posti vaganti nei ruoli degli insegnanti, rimpiazzati alla meglio con elementi incaricati dal luogo.

L'emigrazione è stata sempre l'indice più eloquente della miseria materiale: il volontario esilio di quella morale politica.

In questo caso, la Commissione per la riforma della burocrazia constaterà che è stata preceduta sulla sua opera di sfollamento da una legge più rigorosa di quella votata dal Parlamento: dalla legge per l'esistenza e della difesa della propria dignità e dovrà invece studiare il modo per ottenere che questi istituti, trasformati secondo i reali bisogni della Nazione, diventino ambienti di maggior giustizia per raccogliere il personale capace e necessario.

Noi abbiamo accennato, di sfuggita i mali: al chirurgo ora, la coraggiosa opera risanatrice.

CESIO GIORGI-ALBERTI.

I funerali del Senatore Giusso a Napoli

NAPOLI, 28. — La salma del senatore Giusso è giunta nella nostra città ed è stata deposta nel tempio di San Giovanni Maggiore, vegliata, durante la notte, dai familiari. I funerali avranno luogo oggi in forma solenne. Continuano intanto a giungere alla famiglia condoglianze da tutte le parti d'Italia. Si notano quelle del Re, dell'on. De Nicola, dell'on. Bonomi, dell'on. Tittoni, del comm. Miraglia, del Ministro della Real Casa, del sindaco di Manfredonia, del prefetto e di altre autorità.

L'ex - deputato Barberis in Tribunale

TORINO, 27. — Sotto l'imputazione di oltraggio a un pubblico funzionario è comparso oggi al nostro tribunale penale l'ex deputato socialista Francesco Barberis.

Come si ricorderà l'anno scorso, in occasione delle elezioni generali amministrative, al prefetto senatore Taddei si presentava in Commissione con altri socialisti, fra cui l'on. Romita, il focoso Barberis il quale trovò modo di rivolgere ingiurie e minaccie contro il sen. Taddei, che lo denunciò così al tribunale.

E questo, dopo varie ore di discussione, condannava il Barberis a due mesi di reclusione e a 300 lire di multa.

La pena è condonata per le recenti amnistia.

Un egiziano arrestato a Napoli

NAPOLI, 28. — Da qualche tempo prestava servizio in qualità di commesso al Bar De Prisco, al Vomero, un egiziano di nome Venerdì Longo, il quale continuamente denigrava il nostro paese, di cui e ospite. Il suo contegno finì per giustamente stancare i clienti del locale i quali decisero di denunziarlo al Commissariato di P. S., e questo, accertato il fatto, dispose per lo sfratto dell'individuo

Ieri un agente investigativo si recava al Bar a notificare l'ordine di espulsione all'egiziano, il quale, nell'apprendere la cosa, si diede ad ingiuriare l'agente. Così, prima di tornarsene in Egitto, egli farà un breve soggiorno nelle nostre carceri, nelle quali si trova già internato.

Una sorpresa in una bisca a Trieste

TRIESTE, 28. — La polizia ha operato una sorpresa in una bisca nei locali di un circolo in via della Sanità.

Intorno al tavolo erano intenti a giuocare dieci persone. I funzionari hanno sequestrato una « roulette » e un rilevante numero di « fiches » da cinque, venti, 300, 1000 lire, mazzi di carte e 5000 lire. Sono stati arrestati Giorgio Tedeschi, Guido Balzani, il segretario del Circolo Mario Taddeini di Livorno. Tutti i giuocatori sono stati dichiarati in contravvenzione.

Un impressionante suicidio a Milano

MILANO, 27 — Per ragioni non completamente conosciute, ma forse dovute a squilibrio mentale, tale Gola Luigi, di anni 50, si è ucciso in modo tragico. Egli ha raccolte degli stracci imbevuti di acqua ragia, ha posto sopra il mucchio una sedia sulla quale si è seduto dopo essersi cosparso gli abiti, il collo e i capelli di benzina. Il disgraziato ha dato quindi fuoco al mucchio di stracci. Le fiamme si sono immediatamente impadronite di lui che, nella convulsione del dolore, è poi caduto col volto sulle fiamme stesse. Il cadavere è stato ritrovato col capo orrendamente carbonizzato, dagli inquilini della casa.

NOTIZIE BREVI

Per emanazione di gas carbonico rimanevano ieri colpiti da asfissia nella conceria di pel... dei fratelli De Felice a Milano, le operaie Finocchi Maria, Agnese Barberi, Pantina Empoli e Carlotta Merandotto, nonchè due giovani operai. Trasportati tutti all'ospedale le donne, dopo le cure necessarie furono rimandate a casa; i due operai vennero trattenuti.

Il macchinista Giovanni Guazzoni stonetto, mentre riconduceva al deposito di Lanfrate una locomotiva, nello sporgere il capo fuori dello sportello, venne investito dal diretto di Venezia, che sopravveniva. Il disgraziato aveva il capo fracassato.

Per protestare contro l'annullamento dell'elezione di Misiano e per festeggiare la liberazione dal carcere del suo successore, ieri sera si è tenuto a Torino un comizio comunista alla Camera del Lavoro.

Per procurato aborto è morta all'ospedale di Rovigo certa Giustina Augusta Dalla, di anni 24 domestica. Sono ricercati l'amante della ragazza e una levatrice, per complicità.

Il dodicenne Lambruschini Andreina, nel maneggiare inconsapevolmente una rivoltella rimaneva all'improvviso ferito ad una gamba. E' stato ricoverato all'ospedale, dove ne avrà per una ventina di giorni.

E' morta all'ospedale di Pontedera, tra sofferenze atroci, certa Pazzaglia Isola di Bientina, che nella notte di Natale, mentre si recava alla messa, ebbe le vesti incendiate dal fuoco del proprio scaldino.

Nella stazione di Villafranca Lunigiana la notte scorsa ignoti ladri, dopo avere spiombato un carro carico di caffè, hanno esportato una buona parte della merce, che avrebbero asportata tutta, se non fossero stati disturbati durante la loro impresa.

TRA IL PENSIERO E LA VITA

Relativisti contemporanei

Non si deve credere che in questo suo volumetto di saggi giunto in pochi giorni alla terza edizione e del quale già si annunciano le traduzioni in tedesco, in francese e in inglese (*Adriano Tilgher: Relativisti contemporanei, Libreria di Scienze e lettere, Roma*) l'autore vi offra chiarita e volgarizzata in un breve saggio tutta la teoria einsteiniana della Relatività anche nei suoi sviluppi strettamente legati alle scienze fisico matematiche in modo che, scorse le pagine dedicate allo scienziato tedesco, l'ormai famosa teoria non abbia più mistero di sorta per voi e la lieve fatica (chè la lettura di questi saggi è piacevole e appassionante) metta di colpo la vostra cultura *up to date* con un avvenimento tra filosofico e scientifico della più vasta illusione, se da quanto se ne parla oggi a proposito e a sproposito un chiuso e ricco frutto del pensiero moderno sembra sdacinato nelle mani di tutti. A parer nostro, il Tilgher che fu il primo in Italia a far conoscere il nome e la teoria dell'Einstein, fa oggi qualche cosa di diverso e di più; qualche cosa soprattutto di meglio rispondente al suo temperamento di filosofo e di critico, profondo e attuale, cui nessun orizzonte sembra troppo lontano per essere attinto dalla ultima onda della sua indagine chiarificatrice: e cioè, muovendo da quel Hans Vaihinger che l'anno 1911 pubblicava *La filosofia del come se*, attraverso Einstein, il Rougier e lo Spengler, colloca questo recente atteggiamento del pensiero nella nostra tormentata vita attuale, ne studia i rapporti con i caratteri peculiari di altre attività umane di cui illumina il valore sintomatico e deriva da questa chiarificazione un riflesso di luce che irradi la probabile meta verso la quale già sembra orientarsi l'inquietudine di una umanità come la nostra sbandata e straniata dal dubbio.

Ma secondo il Tilgher Hans Vaihinger, il filosofo del *come se*, in fondo non è altri che un continuatore dell'individualismo nietschiano, perchè si può sicuramente affermare che prorompa col Nietzsche il libero fluire impetuoso del torrente della vita e della spontaneità assoluta che poi condurrà i pensatori più recenti a considerare la conoscenza, la ragione, la scienza come una funzione secondaria e subordinata della vita e a risolvere in queste il problema della conoscenza.

La spontaneità assoluta! Appare evidente come a questa specie di esaltazione individualistica sia strettamente legata la concezione modernissima della verità, per cui questa non è più considerata come una immaginaria equazione dello spirito con ciò che è fuori di lui e che per questo non si capisce in che modo egli possa toccarlo ed apprenderlo, ma come l'atto stesso del pensiero che pensa; destinata quindi fatalmente a spostarsi con questo pensiero: verità oggi, errore domani. Ora la teoria dell'Einstein non ha fatto altro che estendere alla scienza fisico-matematica questa concezione moderna della verità nei rapporti con lo spirito umano: « A questa intuizione del mondo e della vita che aveva saturato di sè l'arte, la filosofia, l'economia, la politica », scrive il Tilgher nel saggio su Einstein « finora solo la fisico-matematica, assisa sulla base dei principii newtoniani affermanti l'esistenza di uno spazio di un tempo, di un movimento, di una materia in sè, obbiettivi e assoluti, si era sottratta: dopo Einstein, anche quest'ultima trincea è espugnata e il mobilismo universale non ha più nemici di cui trionfare ». Distrutta infatti la realtà obbiettiva di uno spazio immobile, omogeneo, isotropo, amorfo, esistente in sè, indipendentemente dalle cose che lo riempiono e dallo spirito che lo percepisce, infinitamente esteso in tre direzioni e perfettamente indifferente a tutto l'infinito accadere che si svolge nel suo seno, alla fisica viene a mancare ogni possibilità di distinguere tra moti reali e moti apparenti e di stabilire, nella infinita moltitudine di movimenti che cadono nel campo della percezione sensibile quali esistano realmente in sè stessi e quali non esistano se non come illusione del nostro spirito.

Un criterio dunque questo dei relativisti moderni, che molto somiglia a quello che presso gli scettici antichi sboccò in una forma completa di agnosticismo. Ma se noi, riferendoci alla origine del movimento relativista abbiamo creduto opportuno mettere in piena luce (parlavamo di Nietzsche) la spontaneità assoluta come l'impeto individualistico che primo lo animò, intendevamo trarre proprio da questo concetto di spontaneità individuale quel carattere energetico e fattivo che differenzia il relativismo moderno dallo scetticismo antico, rassegnato e passivo. Chè questa profonda distinzione tra due atteggiamenti consimili del pensiero greco e del pensiero nostro, per la sua lucidità ricca di innumerevoli sviluppi e soprattutto per i suoi riferimenti a quella « religione dell'azione » che secondo il Tilgher è il vangelo della modernità, ci sembra di eccezionale importanza in uno studio come questo, inteso più che altro a perseguire i rapporti essenziali tra l'atteggiamento più recente del pensiero filosofico e la vita attuale: « Dall'equivalersi di tutte le opinioni lo scettico antico deduceva che la sola cosa da fare era di rinunciare a giudicare e ad agire. Dall'equivalersi di tutte le ideologie, tutte egualmente finzioni, il relativista moderno deduce che, dunque, ciascuno ha il diritto di crearsi la sua e di imporla con tutta l'energia di cui è capace ».

Per distinguere con una formula conclusiva il relativismo di oggi dallo scetticismo greco col quale, come si è veduto, esso ha qualche punto di contatto, il Tilgher ha genialmente definito il nostro uno *scetticismo storicistico*; e la formula gli ha giovato a rivelare il processo d'origine di ogni atteggiamento relativista del pensiero moderno, il quale ha dovuto considerare anche la storia che era, per così dire, il più recente idolo assoluto, come una creazione dello spirito che pensa e conseguentemente rifiutare la concezione della storia quale sinonimo di progresso, realizzante in sè, attraverso un superamento continuo di posizioni raggiunte, una perfezione sempre crescente.

Tutto dunque parrebbe distrutto dal principio relativista: tutto verrebbe travolto nel vortice dell'atto puro del pensiero pensante: spazio, tempo, natura, individui, società, stato, storia, Dio, tutto e l'io stesso che pensa! E l'umanità sembrerebbe trovarsi veramente a uno di quei formidabili punti di svolta in cui il pensiero dell'uomo si abbandona all'ebbrezza di tutto distruggere per tutto ricostruire!

A questo punto l'anima nostra è fatalmente portata a chiedere al filosofo una parola, un accenno almeno sul nuovo idolo probabile che il pensiero moderno porrà al posto di quello abbattuto dal relativismo, il cui carattere essenzialmente rivoluzionario, Adriano Tilgher espone e illumina con la consueta magistrale chiarezza, in uno dei capitoli più vivi del libro; se infine si vegga trasparire tra le tenebre del dubbio attuale la luce d'una fede futura. Non è più il tempo, oggi, di invocare come gli scolari di Fichte dal genio del maestro, che in vetta alla più esaltata ideologia appaia l'idea dell'Assoluto; non è più il tempo di star paghi al fichtiano: « domani creeremo Dio! » D'altronde il filosofo che ci parla oggi bagna le sue idee (è questo il suo gran vanto!) nel fiume corrente della vita, e se egli intenda offrire una religione e una fede, non può trarla se non dalla impetuosa corrente dell'essere che per lui ha travolto e risolto il problema della conoscenza. E la realtà viva, la realtà palpitante, la realtà sanguinosa, della quale siamo stati testimoni fino a ieri, gli dice che il formidabile movimento odierno, il quale al posto dello storicismo pone il relativismo e lo scetticismo universale, non è altro se non lo sforzo compiuto dagli impeti profondi della vita, nuovi e perciò rivoluzionari, compressi finora dalle ideologie dominanti, per scuotere finalmente il giogo secolare e aprirsi il varco alla luce. Un bisogno imprescindibile di azione agita il mondo, e il dubbio scettico, avverte il filosofo, è l'arma con la quale la trionfale spontaneità vitale di oggi insorge contro la fredda ideologia che le soffocava il suo pieno respiro.

E non è chi non veda come questa esaltazione dell'azione individuale, come il Tilgher stesso ci aveva detto nell'ultimo capitolo delle sue *Voci del tempo*, sia per se stessa una religione e una fede.

Fausto M. Martini

Artisti italiani a Bruxelles

BRUXELLES, 26.

Si sta per chiudere la mostra personale di Maria Monaci Gallenga che ha ottenuto un lusinghiero successo. Alla galleria Snayers, la notissima artista romana, aveva esposto un grande numero di quelle stoffe preziosamente dipinte e riccamente decorative, che l'Italia conosce e Roma apprezza. Accanto alle stoffe della Signora Gallenga, figuravano dei pannelli decorativi dello Zecchin, e qualche altra opera di artisti decorativi italiani.

La mostra che è stata inaugurata alla presenza di quanto meglio conti la colonia italiana di Bruxelles, ha avuto un successo crescente che ha culminato nella visita fatta ultimamente da S. M. la Regina Elisabetta, che si è particolarmente e cordialmente compiaciuta colla Signora Maria Monaci Gallenga per il fine gusto estetico dimostrato. La mostra che è stata una meravigliosa affermazione d'italianità dato che le stoffe della Signora Gallenga godevano già i favori dell'*élite* belga, per le precedenti mostre, è di quelle che servono all'estero a un'ottima propaganda italiana.

La mostra era patrocinata dalla *Amitiés Italiennes*, la fiorente ricca e diligente società che presieduta dall'eccellente Fierens-Geavert, non tralascia occasioni per dimostrare la sua buona ed affettuosa amicizia verso il nostro paese.

Giova infine dire che la mostra della Gallenga è stata coronata anche da un felicissimo esito materiale e che la Signora è già in attivissimi *pour parlers*, per altre esposizioncine a Liegi, Anversa e altrove.

Musica italiana a Bucarest

BUCAREST, 29.

E' giunto a Bucarest il maestro Alceo Toni, per dirigere concerti di musica italiana antica e moderna. Fra le molte, applauditissime audizioni che il maestro italiano ha offerto al miglior pubblico romeno, particolare importanza ha avuto quella che è stata data per iniziativa del regio ministro d'Italia, nelle sale della Legazione d'Italia a Bucarest. Vi hanno assistito S. M. il Re e S. A. R. la principessa Maria ed un largo stuolo di personalità del mondo politico e diplomatico della capitale. S. M. la regina, partita il giorno prima per Sinai, fece esprimere il suo vivo rincrescimento di non potervi intervenire.

Quattordici professori d'orchestra della Società Filarmonica eseguirono, sotto la direzione del maestro Toni, musica di Vivaldi e Locatelli, e la signora Stern Cueta cantò egregiamente musica di Scarlatti, Tempesta e Giordani.

"I maestri cantori" di R. VAGNER al "COSTANZI"

Riccardo Wagner, una volta tanto, lascia i foschi Numi crepuscolari, le principesse avvelenate da filtri d'amore, gli eroi invincibili che vanno su navicelle tirate da cigni, i dannati che anelano a redenzione e va, per riposarsi e sorridere, a Norimberga. Ivi si mescola tra i borghesucci melomani, assiste alle loro dispute artistiche astiose, e, intanto, porge l'orecchio alle effusioni canore di qualche coppia di innamorati. Sceso dalle nuvole piene dell'urlo delle walkirie infaticabili, Wagner giunge sino ad un quadrivio, presso la botteguccia di Hans Sachs, il calzolaio-poeta, dal cuore di saggio e dalla mente sincera, l'artigiano assiduo che, mentre fatica nel tirar la lesina, sa improvvisare canti degni d'immortalità. E' la notte di San Giovanni: su di un sedile di pietra, nell'ombra compiacente, Eva e Walter, storditi dal profumo dei tigli in fiore, sognano le ebbrezze di un sospirato imeneo. Da un vicolo attiguo, giunge il suono del liuto di Beckmesser, il re dei gaglioffi travestito da Maestro cantore. Riccardo Wagner avverte l'arcana poesia dell'ora e pur segna con precisione gli elementi burleschi della scena. Ma l'occhio suo si posa con particolare tenerezza su di Hans Sachs, il cui volto, al lume incerto di una lampada dozzinale, sembra più nobile di quello di un dio. Una ruga solca la fronte dell'uomo operoso: il segno del dolore. Riccardo Wagner si avvicina al calzolaio-poeta e, tutto commosso, lo chiama fratello...

Hans Sachs è il centro di tutta l'azione dei *Maestri Cantori*. Eva, Walter, Beckmesser, Pogner, David, Maddalena, figure nitide e ben rilevate, formano corona intorno all'eroe popolare, dal quale tanta grandezza si irradia. Il sacrificio di Sachs, che ama segretamente Eva e che, pure potendo conquistarla, si adopera perchè Walter vinca il certame poetico e ottenga, come premio, la mano della fanciulla, questo sacrificio, compiuto con una discrezione assolutamente sublime, dà al poema drammatico wagneriano un significato ben diverso da quello che la folla in esso suole ravvisare.

Si sa che il Sachs è un personaggio storico: non risulta però che egli fosse capace di rinunzie così commoventi. Ad ogni modo, quel tanto che il Wagner ha aggiunto per i suoi scopi, non altera troppo la fisionomia del norimberghese. Il Sachs — che visse tra il 1494 e il 1576 — fu il poeta popolare più fertile e più caratteristico del suo secolo. Egli compose un numero quasi inverosimile di canzoni, oltre *settemila*, e non meno di *duecento* opere drammatiche. Come bene ha scritto il Lo Gatto — che primo ha tentato la traduzione in italiano di alcune liriche del Sachs — la sua figura, quale risulta dalle indagini storiche, non è dissimile da quella che il Wagner ha scolpito nei suoi versi incisivi: un calzolaio che vuol dare sfogo all'estro della poesia per quanto glie lo consenta la sua condizione e non un poeta di professione che, per vivere, è costretto a fare anche il calzolaio. Moralista abbastanza intransigente — come tutti i *Meistersinger* dell'epoca — il Sachs proclamò che « il matrimonio è la sola forma onesta d'amore »: però in una delle più leggiadre sue poesie, egli si affannò a dimostrare che il matrimonio riesce fortunato soltanto quando il marito sia sordo e la moglie cieca... L'austero luterano si permetteva il lusso di essere anche spiritoso, talvolta.

Oggi su di una piazzetta di Norimberga sorge un grazioso monumento decretato ad Hans Sachs dalla memore Germania: ma il monumento più duraturo eretto in suo onore è precisamente costituito dall'opera wagneriana, nella quale egli appare come un artista probo, fervente, sensibile al nuovo e come un illuminato apostolo dell'umana bontà. L'anima di Hans Sachs tutta si manifesta nel grande monologo del secondo atto, e meglio ancora nel preludio del terzo, in cui la gravità del pensiero si congiunge, a tratti, a una delicatezza d'espressione veramente paradisiaca.

* * *

Sui *Maestri Cantori* tanto si è scritto da riempire una biblioteca di rispettabili proporzioni. Immaginiamo che il lettore conosca già la genesi dell'opera: basta a noi ricordare, così di sfuggita, che Riccardo Wagner sino dal 1845 aveva ideato la trama del poema, ma che soltanto ventitrè anni dopo i *Maestri Cantori*, condotti all'ultima perfezione, poterono essere presentati al giudizio del pubblico. Opera, dunque, lungamente meditata, costruita su basi ferree e ornata di tutti i possibili cesellì contrappuntistici. Nei *Maestri Cantori*, per la prima volta, il Wagner adottò con disciplina inflessibile il sistema dei « motivi conduttori ». Di questi motivi, che alcuni esegeti enumerano sino a ottanta, altri a poco più di cinquanta, in verità non pochi hanno una vivezza, una luminosità e una vigoria plastica incomparabili. Si intende che per un ascoltatore ordinario, non è facile districare subito la fitta matassa dei temi intrecciati. Però, per gran ventura, tutti conoscono intimamente la prestigiosa *ouverture*: orbene, questo ampio squarcio di musica, nel quale si ritrovano molti dei motivi più caratteristici dell'opera, può servire al tempo stesso di commento e di guida a coloro che vogliono affrontare il capolavoro e percorrerne i meandri, sino alle fondamenta.

Per chi possegga una coltura artistico-letteraria non mediocre, l'assistere ad una rappresentazione dei *Maestri Cantori* è una gioia ambita. Passano figure che sembrano tratte da quadri e disegni del Durer, dell'Holbein ed anche del Cranach. La vecchia Norimberga tutta si appalesa al nostro sguardo attonito, con i suoi embrici fiammanti, le sue case a verande e pinnacoli, con la sua popolazione festaiuola e garrula, con le sue tronfie corporazioni di artigiani. Piccolo mondo antico provinciale, ritratto con una magica sicurezza di tocco e, al tempo stesso, con una fedeltà storica scrupolosa. Nell'opera che vuol essere una satira crudele della pedanteria, il Wagner — sembra un paradosso — non disdegna di apparire un poco pedante: ma egli riesce ad essere sempre geniale, anche quando la sua meticolosità di poeta-musicista diventa abbastanza pericolosa. Un simile miracolo non potrebbe, crediamo, verificarsi una seconda volta, almeno nel campo dell'opera. Presentarci un'assemblea di Maestri cantori che parlano di regole scolastiche e disputano interminabilmente di quisquilie accademiche, farci assistere ad esami e bocciature con relativo commento musicale arci-polifonico, questo, a ben considerare, è un'audacia che confina con la demenza: riuscire, d'altra parte, non solo a interessarci con simile roba, ma a entusiasmarci questo, senza dubbio, è la prova massima di genialità che un operista possa fornire.

Nulla di più tedesco dei *Maestri Cantori*: però è opportuno notare come, per il modo con cui la voce umana è trattata, quest'opera sia forse più vicina a noi della *Tetralogia* ed anche del *Tristano*. Nei *Maestri Cantori* si canta senza durezze ed angolosità. La voce di « Walter » si espande talora deliziosamente: il coro sempre s'impone con una pienezza di effetti tonici: il famoso *quintetto* dell'ultimo atto sembra riportarci ai giorni in cui il « bel canto » signoreggiava. Se si pensi alla difficoltà di lasciare inviolati i diritti dei cantanti quando l'orchestra non ha requie e la complessità contrappuntistica giunge al massimo, si deve concludere che, anche sotto questo aspetto, la partitura dei *Maestri Cantori* ci offre un insegnamento prezioso. Soltanto l'Humperdinck di *Hänsel e Gretel* è riuscito a risolvere con altrettanta eleganza il tremendo problema dell'impiego della voce umana nell'opera sinfonica.

Noi, sin quasi dall'infanzia, abbiamo appreso ad amare i *Maestri Cantori*: però il nostro antico affetto non ci impedisce di vedere come questa produzione, per l'eccesso della verbosità poetica di Wagner, abbia subìto una dilatazione presso che spaventevole. Siamo dinnanzi a un mastodonte e bisogna prendere con le buone il magnifico mostro, se non si vuol esserne soffocati. Non si può entrare subito in dimestichezza con un essere simile: tuttavia, con una certa dose di pazienza, si raggiunge lo scopo senza troppo tardare. E, alla fine, si gode davvero...

Del resto, alcuni squarci della monumentale partitura danno subito un diletto di singolare intensità: l'*ouverture*, la scena dell'incontro di Eva e Walter nella chiesa di Norimberga, la canzone *Nel verno, a piè del focolar*... e la sfolgorante scena finale, al primo atto: poi, al secondo, la giulìva introduzione, il soliloquio di Sachs, l'ineffabile pagina che descrive il « fascino della notte di mezza estate », la serenata di Beckmesser — così felicemente caricaturale — e la scena della baruffa, spettacolosa, vertiginosa, inebriante. L'ultimo atto — che ha solo il torto di giungere tardi, quando il pubblico (parliamo del pubblico italiano) avverte un senso di stanchezza — è straricco di musica eccellente: citiamo il *preludio*, il secondo monologo di Sachs, l'apparizione umoristica di Beckmesser, l'adorabile scena tra Eva e il calzolaio-poeta, l'invocazione amorosa di Walter e il *quintetto*, pagina alata che non può morire. Infine, gli inni del popolo festante dopo il certame poetico e la vittoria di Walter. Quanta, quanta roba succulenta! C'è di che saziare la fame di un branco di lupi famelici...

Non sappiamo se molti di questi lupi, desiosi di vettovaglie a quintali, fossero annidati iersera nei varii ordini di posti del « Costanzi »: comunque, abbiamo avuto la impressione che il pubblico, non sgomentato dell'imbandigione esuberante, prendesse parte alacre al festino. Gli applausi fragorosi e molteplici alla chiusa di ogni atto ci autorizzano a ritenere che il successo della nuova edizione dei *Maestri Cantori* sia stato fin anco superiore a quello che gli adoratori di Wagner potevano sperare.

* * *

L'orchestra era diretta da Fritz Reiner, un giovane e accreditatissimo maestro ungherese, che ha per moglie una intelligente signora italiana e che parla correntemente la nostra lingua. Musicista esperto, accurato, pieno di talento, il Reiner ha saputo lumeggiare ogni dettaglio dell'opera e rendere fluida, precisa, avvincente la massa strumentale. Nessun errore di proporzioni, nessuna ampollosità e nessuna zona inespiorata: concertazione che può dirsi un modello di saggezza e di circospezione. Non è a dire quanti applausi — e sincerissimi — il Reiner abbia avuto dopo la frenetica *baruffa*, che egli ha saputo rendere con una nitidezza più unica che rara.

Con l'orchestra valorosa, ha gareggiato brillantemente la salda coorte dei coristi disciplinati dal maestro Consoli, altro eroe della serata. Al Consoli inviamo congratulazioni fraterne per l'esito delle sue fatiche, alquanto improbe; ai coristi gridiamo un *evviva!* di tutto cuore.

Gli artisti hanno, in linea generale, compiuto opera degna: però, purtroppo, il centro di gravità dell'azione scenica si è spostato, causa l'insufficienza dell'artista cui era affidata la parte di Hans Sachs, tanto che il vero protagonista dell'opera è apparso Beckmesser. Ciò ha recato un danno incalcolabile, rendendo impossibile la esatta comprensione del lavoro a coloro che non ne avevano alcuna nozione.

Il baritono Segura-Tallien, del quale ricordiamo con alto compiacimento altre sue interpretazioni, iersera, nei panni di Sachs, si è mostrato molle, flebile e triste senza dignità. Non una delle parole da lui pronunziate ci è pervenuta distinta. Peccato, peccato! Possibile che il male sia senza rimedio?

Invece, Beckmesser, impersonato dal baritono Parvis, è stato di una comicità sorprendente: nella *serenata*, egli ha raggiunto l'ultimo limite dell'umorismo garbato. Non c'è encomio sufficiente per questo artista di intelligenza superiore, di gusto assai fine e d'una disinvoltura indiavolata.

Maddalena Bugg, una brava e aggraziata artista dell'« Opera » di Parigi, ha composto egregiamente la figura di Eva Pogner. La sua voce, di una ragguardevole limpidezza e il suo naturale talento di attrice sono stati apprezzati come si conveniva. L'esordio del celeberrimo *quintetto*, cantato dalla Bugg con emozione soave, ci ha trasportato fra gli angeli.

Ottimo Walter il Cortis, che ha profuso la sua bella mezzo tenorile nella canzoni del primo atto e in quella dell'ultimo: nessuno gli ha contestato il serto che egli vagheggiava. Il Dentale è riuscito a caratterizzare in modo nobilmente artistico il personaggio di Pogner: il Nardi — che era « David » — ha meritato un esplicito giudizio ammirativo. Della Williamme, nella breve parte di Maddalena, non si può dire che bene. L'allestimento scenico, di molto effetto, e i costumi appropriati, hanno aggiunto non dubbie attrattive allo spettacolo.

Questa sera, seconda della *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai, e domani prima della *Tosca*, protagonista Mercedes Llopart, una delle migliori cantatrici di Spagna.

Alberto Gasco.

AUGUSTEUM

Venerdì 30 dicembre, alle ore 21, avrà luogo l'annunziata esecuzione del Poema Sinfonico-vocale « Dantis Poetae Transitus » per soli, coro, orchestra ed organo, scritto dal chiaro Maestro Don Licinio Refice per il Sesto Centenario Dantesco. Il poema fu eseguito nel settembre scorso nella Basilica di S. Apollinare Nuovo in Ravenna, e di poi a Ferrara. Il successo conseguito, l'importanza della composizione musicale, il particolare significato di celebrazione del Divino Poeta in quest'anno, portano all'Augusteo l'esecuzione del Poema musicale, prima che l'anno si chiuda. L'autore è già favorevolmente noto al nostro pubblico, che di lui ha potuto apprezzare all'Augusteo composizioni come lo *Stabat Mater*, *Maria Maddalena* ed il *Martirio di S. Agnese*. Il *Dantis Poetae Transitus* che venerdì sarà presentato all'Augusteo da Bernardino Molinari si compone di tre parti, su versi di Giulio Salvadori che ha voluto commemorare in poetica visione la morte dell'Alighieri. La prima parte *l'addio dei figli al padre morente* è di carattere essenzialmente lirico, velata d'intima tristezza. Nella seconda parte *l'ultima lotta* predomina la descrizione drammatica: le tentazioni assalgono l'anima del Poeta, che finalmente ne trionfa e riacquista la pace solenne dell'ultima ora. La terza parte *gli estremi conforti della fede — la morte* è tutta pervasa di misticismo. In essa ha speciale rilievo la scena del Viatico, che si chiude con la *Laude della Croce* di Frate Francesco, e, dopo la morte, il cantico eccelso di Raffaele Arcangelo a cui si unisce il coro degli angeli inneggianti.

Le parti di solisti di canto sono affidate a Lelia Braghini, Salvatore Liuzzo, Felice Belli, Casimiro Corneschi, Guglielmo Castelli. Il coro della R. Accademia di Santa Cecilia è stato degnamente preparato dal maestro Emilio Casciari.

"Il grido del cuore" al Valle

Come ieri annunciammo, ricordiamo per questa sera al « Valle » una interessante novità: *Il grido del cuore*, commedia di P. Weber.

Il teatro è già in gran parte venduto.

All'ARGENTINA — Ieri sera la commedia *Il re burlone* ebbe lietissime accoglienze. Vi contribuì l'ottima interpretazione di Chiantoni, che fu assai applaudito.

Gli fecero degna corona la Pieri, il Pironi e tutti gli altri artisti.

Stasera *La fiaccola sotto il moggio* di G. D'Annunzio e domani *Mister Wu* protagonista il Chiantoni.

All'ELISEO — Continuano con crescente successo le repliche di *Yuschi balla*, che per la bella musica e per l'efficace interpretazione suscita viva ammirazione. La Pieroni, cantante di stile, la deliziosa indiavolata Marella, il Truchi, è il Po[illegible]ggiano in comicità, divertendo moltissimo il pubblico. Tutti col valoroso tenore Iani e la brillante Baratelli, sono stati anche iersera calorosamente festeggiati. Il Truchi e la Marella hanno dovuto concedere vari bis. Stasera replica.

All'Apollo

L'intero programma riscuote seralmente il più lusinghiero successo. Venerdì: *Grande Serata di Gara, Cotillon* e debutto di *Zare I*, la magnifica interprete della canzone. — Sabato *Tradizionale Veglia di Fine d'Anno*. Le prenotazioni di tavole per le cene, si ricevono presso la Direzione del Teatro (Tel. 10-1-52).

SPETTACOLI del 28 dicembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale italiana A. Chiantoni
MERCOLEDI', 28 — Ore 21:
La fiaccola sotto il moggio
di Gabriele D'Annunzio

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1921-22
MERCOLEDI', 28 — Ore 20 (3.a abb.):
Francesca da Rimini
GIOVEDI', 29 — Ore 21: Fuori abb., prima rappresentazione:
Tosca
Esecutori: Lopart Mercedes, Minghetti Angelo, Rossi Morelli Luigi. Direttore: G. Santini.

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di Operette
MERCOLEDI', 28 — Ore 21: Replica di:
Yuski balla..
GRANDIOSO SUCCESSO

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette « Città di Milano »
MERCOLEDI', 28 — Ore 21: Replica:
L'ultimo Waltzer

TEATRO DEI PICCOLI
MERCOLEDI', 28 — Ore 17: 22.a replica:
IL GATTO CON GLI STIVALI
Ore 21: Serata in onore dei Corrispondenti Stampa estera con l'ultima replica di IL GATTO CON GLI STIVALI.
GIOVEDI', 29 — Ore 17: Prima rappr.:
L'OCCASIONE FA IL LADRO, di Rossini

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Spettacolo straordinario — *Le feroci tigri del Bengala*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'O marito 'e Nannina*.
MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.
NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *'U sapiti com'è*.
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Il grido del cuore*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Sesto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

La vita allegra

In attesa

di conoscere sulla missione che abbiamo anche noi inviato a Washington qualche notizia più particolare e più interessante che non siano quelle riferentisi al pensiero dell'uno o dell'altro nostro delegato circa i grandi tonnellaggi o circa i sottomarini, accontentatevi di conoscere l'aneddoto che il giornalismo francese ha già consegnato alla storia, dopo averlo appreso dalla bocca stessa di Briand al suo ritorno dall'America.

Il *premier* francese lo ha raccontato, compiacendosene come di una riuscita manovra, una burla da lui fatta a Viviani, l'ex Presidente del Consiglio, suo collega nella Missione francese, nel traversare l'Atlantico, all'andata, sul piroscafo « Lafayette ».

Viviani che affrontò nell'agosto del '14 lo scatenarsi dell'offensiva tedesca ha una paura terribile del mare. E voi sapete, o per lo meno avrete sentito dire, che contro la paura non si ragiona.

Di questo precedente ha approfittato Briand per attuare un piano diabolico nei riguardi del collega.

Procuratasi la complicità della dattilografa addetta al servizio radiotelegrafico di bordo, il terzo giorno di navigazione, mentre tutti erano a tavola Briand si fece presentare un telegramma proveniente da una nave a poche miglia di distanza che segnalava la presenza assai prossima di un *iceberg* proprio sulla stessa rotta del « Lafayette ».

Alla lettura che della notizia fece ad alta voce il presidente francese, la più viva costernazione — come era stato precedentemente stabilito — si dipinse sul volto dei commensali, compreso naturalmente anche quello di Viviani.

Qualcuno anzi — per espressa istruzione ricevuta — rievocò il ricordo tragico del « Titanic ».

Allora Viviani abbandonando quel dignitoso contegno che faticosamente aveva cercato di conservare anche in presenza del pericolo, s'alzò in piedi e col gesto dell'oratore parlamentare che investa il governo in una questione politica si rivolse a Briand per dirgli vibratamente il suo pensiero che si riassumeva in questa semplicissima direttiva: *chiedere perentoriamente al comandante della nave di fare subito macchina indietro, e subordinatamente a questo esigere d'essere trasbordati sul primo piroscafo che si incontrasse in navigazione verso l'America, su con rotta meno pericolosa...*

Al breve, ma eloquente discorso di Viviani, Briand replicò prontamente, spiegando le ragioni che non permettevano al Capo del governo francese di prendere una iniziativa come quella che veniva richiesta.

Viviani stava per replicare, e la burla assumeva tutti i caratteri di una vera e propria discussione parlamentare, quando Briand in un incontenibile scoppio di risa fece prontamente liquefare l'*iceberg*.

Il diritto di fumare

pubblicamente, perfettamente alla pari con gli uomini, è stato riconosciuto alle donne inglesi dal giorno in cui esse hanno preso parte ad un grande concorso di resistenza fra i più inveterati cultori di quella abitudine che la Mitologia moderna ha costituito come terza divinità necessaria, insieme con Bacco e Venere, per la costituzione della trinità dei vizi.

Forte di questo riconoscimento, l'altro giorno passeggiava per una via di Londra, accompagnata da un correttissimo gentiluomo una signora armata di un magnifico sigaro in azione.

Il piacere a cui la signora si abbandonava era molto accentuatamente ostentato, ma non era visibilmente diviso dal compagno che aveva anzi una faccia così melanconica da provocare una esplicita interrogazione da parte di un amico incontrato allo svolto della via.

— Che cosa vuoi che ti dica — ha risposto a denti stretti il gentiluomo all'amico indiscreto — tu che sai che non ho fumato mai niente a mia moglie: ebbene essa ha scommesso che avrebbe fumato in quel modo, come un cocchiere, nel centro di Londra, per un'ora di seguito in mia compagnia: ed io per lasciarle vincere la scommessa mi rassegno a fare questa figura da imbecille da circa tre quarti d'ora. Spero di resistere a sangue freddo per i rimanenti quindici minuti.

Per un soldo

nell'anno di grazia 1921 si è avuto a Bruxelles quanto segue:

Un operaio che tornava a casa in tram dopo aver lavorato in un sobborgo fino a notte inoltrata si è sentito chiedere dal fattorino il pagamento del soldo supplementare per le corse notturne.

Il cittadino Joseph Aldan — così si chiama quell'operaio — ha osservato che non era tenuto a pagare perchè era salito in tram prima dell'ora in cui si applica l'aumento.

Il fattorino ha segnalato subito la cosa al controllore, il quale ha ripetuto, ma inutilmente, l'invito a pagare il soldo supplementare. Allora il controllore ha fatto un regolare rapporto ad una guardia municipale che si è fatta un dovere di accompagnare il passeggero recalcitrante al più vicino Commissariato di polizia.

Tradotto in presenza del rappresentante dell'ordine, il cittadino Aldan è stato sottoposto al rituale interrogatorio seguito dalla redazione e firma del relativo verbale. Poi è stato lasciato libero.

Il verbale è stato quindi inviato all'ufficio contenzioso della Compagnia dei trams che l'ha trasmesso a sua volta al competente giudice di pace.

Il giudice di pace, esaminato il verbale, l'ha notificato per competenza all'autorità comunale, la quale però si è dichiarata incompetente e l'ha rimandato al contenzioso della Compagnia.

Questa si è rivolta allora al tribunale correzionale.

Il presidente del tribunale esaminato lo stato degli atti ha scritto al Commissariato di polizia per informazioni sul cittadino Allan e per un nuovo interrogatorio di esso.

Avuta la risposta il tribunale si è reputato sufficientemente illuminato per emettere una sentenza, mediante la quale il cittadino Allan è dichiarato debitore di centesimi cinque alla Compagnia dei trams.

Tale sentenza è stata notificata nelle forme d'uso al cittadino Allan contumace.

E il cittadino Allan dopo mature riflessioni ha deciso, alla vigilia dell'ultimo termine concessogli, di pagare il suo debito.

Infatti si è recato alla sede della Compagnia dove nelle mani del cassiere ha versato i cinque centesimi ritirandone una circostanziata ricevuta scritta su quattro pagine di carta bollata...

Voi ora mi domanderete che cosa c'è di straordinario in tutta questa storia.

Di straordinario c'è questo — mi permetto di rispondervi: — che si tratta di una storia autentica.

Alter-ego

L'arte italiana d'avanguardia a Berlino

BERLINO, 25.

Il primo gennaio sarà inaugurata a Berlino l'esposizione italiana d'arte di avanguardia promossa dalla *Casa d'arte italiana* e organizzata dal pittore Prampolini che ottenne grande successo testè a Praga.

La detta esposizione italiana poi, per invito della società artistica « Ales » di Brünn e della direzione del Museo Nazionale di Kosice, sarà aperta nelle rispettive città capitali della Slovacchia e della Moravia nei mesi di febbraio e marzo.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

RICORDI ROMANI

Sante feste e matrimoni in carcere

Una delle più caratteristiche, ma tuttavia meno conosciute usanze della vecchia Roma nella ricorrenza delle feste natalizie, fu la celebrazione dei matrimoni in carcere, sia come tarda e, diciamolo pure, poco spontanea ammenda dei peccati d'amore, sia che i rigidi custodi dell'ordine e del buon costume volessero con tali mezzi ridurre alla osservanza delle leggi tutti coloro i quali se ne erano arbitrariamente dispensati.

La preoccupazione di riuscire ad accaparrarsi un compagno per la vita è stata sempre ed è tuttora a Roma, come altrove, uno dei più difficili problemi che si impone al bel sesso; ed allorquando la religione si prestava con maggior docilità alle più disparate contingenze, non fu raro il caso di vedere zitelle più o meno mature, salire in ginocchio le scale dell'Aracoeli per implorare dal miracoloso bambino la provvidenza di un marito; e l'abate Cancellieri aggiunge che al 22 di giugno, di ogni anno, una numerosa processione di donne saliva a quel modo le scale della basilica Vaticana, le nubili per implorare un marito, le maritate per aver prole, ovvero per ricuperare la pace domestica.

Accanto alle molte fanciulle dimenticate non mancarono per lo passato, come non mancano tuttora, quelle che o per secondare i troppo generosi impulsi di un amore intempestivo, ovvero per non contrariare il conquistato compagno, intollerante di sapersi legato eternamente dal vincolo matrimoniale imposto dalle leggi, finivano per accontentarsi di menar la vita a due senza la benedizione del parroco, che allora teneva anche il posto della legalizzazione del sindaco.

Se non che, queste coppie irregolari facevano il più delle volte i loro conti senza... la polizia parrocchiale, che con occhi di Argo vigilava specialmente sugli umili — ai ricchi ed ai potenti provvedeva direttamente con diversa procedura l'Eminentissimo Cardinal Vicario. — Tale polizia, esercitata dal parroco e suoi adepti, e soprattutto dalle più intolleranti beghine, per le quali un simile servizio costituiva opera eminentemente meritoria, consisteva nello scovare e denunziare tutti quei malcapitati colombi, i quali tubavano clandestinamente senza essersi prima presentati all'altare, e che spesso ben sapendo di essere accanitamente perseguitati, erano costretti a mutar nido ogni giorno, poichè bastava una parola un po' indiscreta, ovvero l'invidia di una vicina per farli cadere nel tranello.

Una volta scoperti, il dolce idillio si chiudeva con l'immancabile arresto dell'uomo, il quale era senz'altro rinchiuso in carcere a meditare sul perduto amore, mentre la donna, il più delle volte era lasciata libera, ovvero trattenuta solo per pochi giorni in un monastero per espiarvi il peccato, mediante un corso di esercizi spirituali; ed allo stesso modo che per la ricorrenza del Carnevale si riserbavano le esecuzioni capitali per offrire un gratuito spettacolo sulle pubbliche piazze, così del pari si aspettava la ricorrenza delle feste natalizie e del Capodanno per offrire in via Giulia l'edificante esempio dei matrimoni in carcere.

Assicurato il responsabile nelle mani della giustizia — poichè tutta la responsabilità gravava sull'uomo, anche se non colpevole di lesione di sorta — le sole vie di scampo per il ricupero della libertà erano: o sposare o dotare, a meno che la giovane non si fosse obbligata a darsi prigioniera a vita in un monastero, come accadde al «Metastasio», cui non mancò il coraggio di vendere infatti una donna anche a costo di una parte della eredità lasciatagli da Gian Vincenzo Gravina.

Naturalmente i libertini facoltosi preferivano quasi sempre la seconda soluzione, mentre gli altri, pur di liberarsi dalla compagnia dei volgari malfattori, coi quali erano rinchiusi, finivano per adattarsi a ricuperare la libertà a prezzo della libertà stessa, poichè non si usciva dal carcere se non legati indissolubilmente dal vincolo matrimoniale.

Immaginiamo per un momento di vivere la vita di oltre mezzo secolo in dietro, e più precisamente riportiamoci alla settimana della settimana che intercede tra Natale e Capodanno.

Che cosa fanno quei preti, circondati da chierici e da soldati, nel centro della via Giulia, gremita di curiosi?

Per sapere bene di che si tratti saliamo in compagnia del diarista monsignor Muti in una delle case poste di fronte alle Carceri Nuove. Ecco: tutti si levano sulla punta dei piedi per vedere l'arrivo della sposa, la quale presa per mano dal parroco, viene condotta, barcollando, innanzi alla inferriata della prigione, ove si inginocchia sui duri gradini, mentre una figura allampanata s'intravvede dietro alle sbarre di ferro. — Alle solenni interrogazioni del sacerdote rispondono due singhiozzi, che i più vicini qualificano per *sì*; ed immediatamente sporge penzolare tra i ferri una mano, che il parroco appressa a quella tremante della sposa, ed unitele ambedue insieme, in mezzo al profondo silenzio, invoca su quella unione la benedizione del Cielo. Dopo ciò si aprono i pesanti cancelli: lo sposo tra le poche congratulazioni dei detenuti e dei secondini viene rimesso in libertà e oltrepassata appena la porta del carcere, accorre a dare il braccio alla sposa semiviva, mentre le donne, piangenti dalla commozione gettano dalle finestre pugni di confetti per infondere coraggio, sino a che una pietosa carrozza non sottragga la infelice coppia al tormento di quel duro spettacolo.

Qualcuno, mentre la folla dirada, si ode mormorare, scrollando il capo, che il prigioniero anzichè avere riacquistata la libertà, l'ha invece perduta per sempre; poichè a questo modo si riscattavano a Roma le colpe di amore, sostituendo cioè i legami del matrimonio ai ceppi delle Carceri Nuove; procedura che — a parte la forma — non mancava in sostanza del suo buon contenuto morale.

P. PIODA.

"La Cultura,,

Il nuovo fascicolo di questa importante rivista, diretta da Cesare De Lollis, or ora uscito, contiene il seguente interessante sommario:

Federico Hermanin. Il ritratto barocco romano.

Giuseppe Toffanin. Flaubert critico e ultimo De Sanctis.

Nicola Festa Radisc'cev.

C. De Lollis. J. Bédier alla Accademia.

Recensioni di C. De Lollis, M. Praz, B. Migliorini. Ricca cronaca di attualità letterarie, filosofiche, artistiche.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 36. — Un numero separato L. 3.50.

Abbonamenti e vendita presso l'editore A. S. Olschki, via Fontanella Borghese 121, e presso i principali librai.

Convegno Internazionale di Filosofia a Parigi

Nei giorni 27-31 c. m. ha luogo in Parigi, promosso dalla *Société Française de Philosophie* un Convegno di Filosofia, al quale partecipano anche i delegati delle Società Filosofiche Americane, inglesi, belghe e italiane.

La Società Filosofica Italiana è rappresentata dai proff. Antonio Aliotta, dell'Università di Napoli; Alessandro Bonucci, della Università di Siena, Federico Enriques, dell'Università di Roma; Eugenio Rignano, direttore della Rivista *Scentia* e Giovanni Vidari, Rettore dell'Università di Torino.

Al presidente della Società Filosofica Italiana, prof. Bernardino Varisco, impossibilitato di recarsi al Convegno per ragioni di salute, il presidente della Società Francese di Filosofia, prof. Xavier Léon, ha espresso il vivo rincrescimento dei Colleghi di Francia di non vedere l'illustre nostro filosofo alle discussioni di Parigi e augura che nel suo nome venerato si raggiunga una più intima solidarietà fra i cultori di Filosofia dei Paesi Civili.

Nel Convegno, che sarà presieduto dal Bergson, i nostri connazionali tratteranno temi della più alta importanza: i proff. Bonucci e Vidari su *I Fondamenti dello Stato moderno;* il prof. Aliotta su *I gradi della Verità;* il dottor Rignano su *Il funzionamento dell'Intelligenza* e il prof. Enriques su *La Teoria Kantiana dei giudizi «a priori» in rapporto allo svolgimento storico della Scienza contemporanea.*

La Società Francese di Filosofia e il Corpo Accademico della Sorbona di Parigi hanno fatto ai nostri connazionali solenni e cordiali accoglienze.

Nel III centenario della morte di S. Francesco

Si inizia oggi l'anno del terzo centenario dalla morte di San Francesco di Sales morto il 28 gennaio 1622.

Per preparare una degna celebrazione della ricorrenza, presso la Basilica del Sacro Cuore dei Salesiani, che San Francesco di Sales hanno a massimo patrono e da esso prendono il nome, si è svolta una più commovente funzione.

Tutti i giovani degli istituti salesiani: Casa del Sacro Cuore in via Marsala, casa del Testaccio, Scuola pratica di Agricoltura, Alunne delle Suore di Maria Ausiliatrice nella Basilica del Sacro Cuore hanno assistito alla celebrazione funzionante l'E.mo Cardinale Cagliero.

Nel corso dell'anno del Trecentenario, altre funzioni religiose e manifestazioni di pietà saranno fatte per cura dei Salesiani che con un rinnovato fervore di fede religiosa cui non è disgiunto il più fermo proposito di continuare sempre nell'opera di bene ispirata al grande apostolo che don Bosco scelse per modello, vogliono fare del Santo la celebrazione più degna.

Il rialzo della nostra moneta

I finanzieri e gli uomini politici si stanno preoccupando, in questi anni laboriosi del dopo guerra, di arginare il corso del cambio che, per noi Italiani in particolare, ha raggiunto altezze assai aspre, e si è mantenuto a medie costantemente poco lusinghiere. Da questo, la preoccupazione, la cura e lo studio dei nostri uomini di governo e dei nostri finanzieri, i quali tuttavia non hanno potuto ancora, attraverso tutte le loro combinazioni politico-commerciali con l'Estero, ottenere un avviamento decisivo alla soluzione del grave problema del cambio.

Si tratta, infatti, di dare alla nostra valuta un maggior valore effettivo e di ottenere, col giuoco delle esportazioni ed importazioni, che la nostra moneta sia richiesta dall'Estero per i pagamenti da effettuarsi in Italia.

Se tutti, invece, seguissero il sistema della Distilleria del Ferro China Baliva, che all'antica e sempre confermata fama del Ferro China, hanno aggiunto nuova rinomanza, in questi ultimi tempi, con la produzione di un finissimo e squisito liquore da dessert: il «Mille Lire», che oltre ad essere moltissimo richiesto in tutta Italia è apprezzatissimo e ricercato all'Estero, allora sicuramente, con l'accresciuta esportazione di merce italiana, che poi coinciderebbe con la domanda di altrettante «Mille Lire», finirebbe per voltarsi in nostro favore la questione tanto dibattuta dell'asprezza del nostro cambio con l'Estero.

Inoltre, non è da trascurare l'altro lato caratteristico e pratico di questo finissimo liquore da dessert, il «Mille Lire»: che il suo uso, come sembra accertato, da parte di qualche nostro uomo al governo, potrebbe suscitare una felice combinazione politico commerciale con l'Estero, di tale portata per la nostra industria e il nostro commercio, da avere una ripercussione sicura, rapida e definitiva sulla nostra bilancia commerciale e quindi sulla nostra valuta.

Tanto è vero che ogni felice combinazione, quella della Distilleria del Ferro China Baliva, con il loro «Mille Lire», provoca, a sua volta, altre felici combinazioni, e da cosa nasce cosa.

Opera "Vita Morale,,

Domani alle 15 precise sarà aperta la Sezione di Conferenze annuale a Testaccio Istituti Orano; Delegata la Sig.ra Gerda Castelli.

Venerdì 30 alle 15 precise sarà aperta la analoga Sezione a Trastevere in via della Cisterna Scuola Comunale.

Delegata Marchesa Hilda Rasco.

Sabato 31 alle ore 15 precise sarà aperta l'analoga Sezione annuale a Via dei Sabelli Scuola Comunale. Delegata Sig.ra Mary Orsalini.

Così l'opera inizia il suo 14.mo anno di vita seguendo sempre gli alti ideali di propaganda educativa fra il popolo, e sempre con lo stesso amore assistito dalla fondatrice Guglielmina Ronconi.

Abbonamenti a scontrini tramviari

L'Azienda delle Tramvie Municipali ci comunica:

Si avverte il pubblico che a causa di un imprevedibile ritardo nella consegna del nuovo tipo di abbonamenti «a scontrini» il rilascio di detti libretti non potrà iniziarsi prima del giorno 30 corr.

Si ricorda inoltre a coloro che intendessero fruire di detto tipo di abbonamento che essi debbono corrispondere oltre le L. 20 quale prezzo delle concessioni anche L. 3 per lo speciale libretto di riconoscimento la cui durata è di un anno dalla data di emissione e di L. 1, mensilmente, all'atto del riacquisto del librette dei tagliandi giusto quanto è indicato all'art. 2 delle norme indicate a tergo del modulo per la richiesta degli abbonamenti.

Mondo romano

Il the al palazzo dell'Esposizione

Al Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti centro in questi giorni di tante feste benefiche, ha avuto luogo iersera l'annunciato the-danzante a beneficio delle «Colonie estive della Croce Rossa e delle classi differenziali».

Il concorso del pubblico che sapeva di partecipare con la sua presenza ad un'opera veramente benefica, non è mancato, e il successo della festa è stato veramente lusinghiero per il Comitato che l'aveva organizzata.

Le danze, che sono riuscite animatissime, erano dirette dal cav. Enrico Pichetti. Dato il successo del the danzante di ieri, ne è stato fissato un altro, che sarà l'ultimo, per sabato 31 dicembre alle ore 17.

Fra i presenti abbiamo potuto notare: Duchessa di Laurenzana, duchessa Sforza, contessa Sita di Sambuy, donna Bianca Varvaro, contessa Hierschel De Minerbi, marchesa di Bagno, contessa Macchi di Cellere Belgioioso, baronessa Elena Compagna, signora Malagodi, marchesa Guiccioli, contessa Caetani, marchesa di Rende Datti, contessa Rossi, contessa de Asarta, marchesa Laureati, contessa Sanfucci Fontanelli, baronessa Corsi di Tozzi, M.me Mewedet, le signorine Flaminia Capranica del Grillo, Delia di Laurenzana, Alfonsina Caetani, Gioia Tasca di Cutò, Isabella di Rende, Eleonara Mola, Daisy di Carpeneto, Lina Biondi, Titi Masier, Federici, Yamilek, Mudwery.

E ancora: il duca Sforza, conte Guido Suardi, don Francesco Ruspoli, conte Corrado di Cammarata, don Filippo di Laurenzana, don Galeazzo Di Bagno, conte Teofilo Rossi, don Paolo Sanjust de Teulada, don Paolo di Carpenetto, Mr. Joseph Sadik bey, don Corardo Colli di Felizzano.

* * *

Domattina alle 11 appuntamento all'Osteria del Curato, fuori porta San Giovanni, per la caccia alla volpe.

* * *

Domani alle ore 17 thè dansante alla sala Pichetti a favore dell'ospedale Anglo-americano.

"Natale benefico,,

I vincitori dei premi già estratti

Nella *prima giornata* è stato estratto il biglietto portante il «N. 91», che ha vinto un *taglio di vestito in velluto chiffon rosa* dono della Ditta Coen — via del Tritone.

Nella *seconda giornata* è stato estratto il biglietto portante il «N. 419» che ha vinto *una ricca valigia di cuoio naturale con necessario da viaggio*, dono dell'Unione Militare.

Nella *terza giornata* è stato estratto il biglietto d'ingresso portante il «N. 778», che ha vinto il *magnifico vestito confezionato in seta nera con frangia*, modello esclusivo donato dalla Ditta Sanguini e Di Bona, via del Tritone.

Nella *quarta giornata* è stato estratto il biglietto portante il «N. 1576» che ha vinto un *magnifico servizio da the in porcellana.*

Nella *quinta giornata* è stato estratto il biglietto «N. 1900» che è risultato in possesso del signor Fiori Antonio, abitante in via Salaria 53, che ha vinto il *magnifico vestito* donato dalla Ditta Millard.

Nella *sesta giornata* è stato estratto il biglietto portante il «N. 2401» che ha vinto un graziosissimo *orologio da tavola in porcellana, antico*, dono di S. E. il Ministro degli Interni.

Nella *settima giornata* è stato estratto il biglietto portante il «N. 586» in possesso del signor Fabrizi Arturo, abitante in piazza della Pilotta 22, che ha vinto *l'eleganitissima stufa elettrica Etna*, donata dalla Ditta A.M. I. E.

I fortunati possessori dei biglietti vincenti sono invitati, se ancora non lo avessero fatto, a volersi presentare presso la Direzione del Comitato al Palazzo dell'Esposizione, esibendo il *mezzo biglietto di ingresso* in loro possesso, per ritirare il premio vinto.

La Croce Rossa Italiana in Russia

La Presidenza della Croce Rossa Italiana comunica:

Ieri, prima della partenza del sig. Voronski da Roma, è stata firmata da lui, come capo della Delegazione commerciale russa in Italia e dal senatore Ciraolo, Presidente della Croce Rossa Italiana, la convenzione che regolerà, da parte della Croce Rossa Italiana in Russia, il funzionamento di una missione di soccorso, la quale impianterà e gestirà, in una città della Russia meridionale, cucine e dispensari per la distribuzione di viveri e di medicinali a quelle popolazioni, colpite da carestia e da epidemia.

Tutte le modalità dei rapporti fra la Missione di soccorso e il Governo dei Soviety sono stabilite nei dodici articoli della Convenzione. La Commissione partirà nei primi giorni di febbraio e sarà composta di personale direttivo militare della Croce Rossa Italiana. Il personale di fatica per i servizi sarà reclutato sul posto.

La Croce Rossa Italiana impianterà dodici cucine divise in tre gruppi, in ognuno dei quali istituirà anche un dispensario di medicinali. Accanto ad ogni gruppo di cucine ne funzionerà anche uno per la alimentazione infantile.

Ogni razione sarà sufficiente per la nutrizione di una persona in una giornata e consisterà in una minestra calda, in una mezza scatola di carne e in due gallette. La Missione potrà fornire gli alimenti a 12.600 adulti e a circa 4000 bambini.

La Missione è stata concordata fra la Presidenza del Consiglio, il Ministro del Tesoro, il Ministro degli Esteri e il Presidente della Croce Rossa Italiana.

Il Governo italiano fornirà i mezzi finanziari nella cifra preventivata di sei milioni, per la gestione di sei mesi, e provvederà in più i medicinali da distribuire nei dispensari, e le spese di trasporto.

ASTERISCHI

L'albero degli Esploratori

Il telefono dell'Ufficio centrale di propaganda del Corpo nazionale Giovani esploratori (40-59) ha squillato incessantemente e centinaia di persone si sono affrettate a preannunziare l'invio di doni per la grandiosa pesca di beneficenza che si inaugurerà il giorno di Capodanno nella Sala Minerva in piazza delle Terme. Come già abbiamo accennato — i singoli doni verranno esposti — col nome degli offerenti — nella Mostra che precederà la Pesca, dando modo agli industriali e commercianti di giovarsi di una gratuita ed efficacissima «réclame» per i loro prodotti che cadranno sotto gli occhi dell'enorme folla che indubbiamente frequenterà per sei giorni consecutivi la Sala Minerva, l'accesso alla quale sarà libero a tutti. Dalle ore 16 alle 20 di ciascun giorno verranno svolti attraentissimi programmi artistici e di varietà, in modo da costituire nel loro insieme un ininterrotto allettamento per i visitatori.

Le offerte per la grande Pesca di beneficenza, non potranno essere inferiori a lire 1 — la estrazione dei biglietti verrà fatta contemporaneamente da quattro urne — e tutto è stato predisposto affinchè le singole operazioni — non esclusa quella della consegna dei premi ai fortunati vincitori, avvengano immediatamente e con la massima regolarità, evitando il confusionismo solito a verificarsi in simili occasioni. Concerti militari e cittadini suoneranno a turno entro e fuori la Sala, mentre artisti di canto, e di varietà, istrumentisti, dicitori di versi e di prosa, si alterneranno per rendere più gradita la permanenza al pubblico nella sala.

Varcando la soglia della Sala Minerva, niuno deve sentire il rimorso di non aver compiuto il proprio dovere.

Sono pervenuti doni: Negozio militare (taglio di stoffa per vestaglia); cav. Giov. Batta Mattinati (portasigaro artistico in pelle); S. E. il Ministro degli esteri (calamaio da tavolo in argento); cav. Augusto Laici (portafiori in cristallo di Murano). Altri doni hanno inviato offerenti anonimi; a tutti giungano i più vivi ringraziamenti del Comitato patrocinatore.

Antonino Vitale

L'ottimo amico nostro avv. Antonino Vitale, capo divisione al Ministero dei Lavori pubblici, che lo scorso anno ebbe premiato dall'Istituto Lombardo di scienze e lettere un suo apprezzatissimo lavoro sul regime delle acque, quest'anno ha conseguito dallo stesso Istituto un altro e più cospicuo premio per uno studio sulla questione della partecipazione degli operai alla gestione delle aziende. Questa nuova opera esamina compiutamente tutto il grave problema che investe fondamentalmente i rapporti fra capitale e lavoro. Essa sarà pubblicata fra qualche mese e susciterà un interesse vivissimo in tutte le classi sociali e segnatamente fra coloro che più particolarmente si occupano del controllo operaio. Dobbiamo fortemente rallegrarci coll'egregio autore, il quale, accanto alle sue gravi occupazioni d'ufficio, trova modo di studiare importanti problemi sociali ed esporne i risultati con pubblicazioni che riscuotono il plauso dei competenti, e l'ammirazione dei suoi amici che sono una legione.

Nozze

Il professore dottor Francesco Voiret, dell'Università Agraria di Cagliari, si è unito in matrimonio, ieri, con la signorina Teresa Moretti, figlia di Filippo Moretti, il geniale proprietario del ristorante Ulpia.

Il rito religioso fu compiuto nella chiesa di San Marco. La cerimonia civile, in Campidoglio.

Gli sposi felici sono partiti in viaggio di nozze per Sorrento fra gli augurii fervidi dei numerosi parenti ed amici.

Al Circolo Marchigiano

Hanno avuto luogo le elezioni generali con un largo concorso di soci.

Sul nome del nuovo presidente on. avv. Arturo Vecchini tutti si sono trovati concordi e la sua elezione è stata un plebiscito di entusiastiche acclamazioni.

Sono poi riusciti con bella votazione, a vice presidenti il conte Ernesto Garulli e l'avv. cav. Mario Grassini; a consiglieri: Bianchi prof. Nerino, Bottacchiari cav. prof. Rodolfo, Col cav. cap. Giuseppe, Feliciangeli comm. Alfredo, Filippucci rag. Dino, Galamini conte cav. P. Domenico, Cirotti avv. Mario, Laloni rag. Dr. Nicola, Manganelli avv. Giuseppe, Massacesi cav. Silvano, Novi rag. Francesco, Rimondini cav. Vittorio, Spadoni prof. Giovanni, Stelluti Scala conte Carlo, Storoni on. avv. Emilio, Tavoletti Dr. Romolo; sindaci: Battibocca nob. Venanzio, Palone rag. Paolo, Pandolfi magg. Gino, Bernardini rag. Alessandro, Moglie rag. Gino; probiviri: g.le Antonio Simoncelli, Baglioni on. Silvestro, Malpeli comm. avv. Luigi, Vecchini cav. avv. Aldo, Palombi rag. comm. Giovanni; vice pres. Sephetti comm. Filippo; vice pres. Laupi avvocato Lauro; segretario: Biccini cav. uff. Italo e vice segretario Ialli Vincenzo.

Il Circolo marchigiano riaprirà la sera del 31 corr., i suoi saloni per una riunione famigliare sociale iniziando così la serie delle belle feste tanto note al pubblico di Roma.

Un albero di Natale

Giovedì 29, alle ore 15.30, nella casa dei Bambini, in via Amerigo Vespucci, gestita dall'Istituto per le Case popolari, avrà luogo la tradizionale festa dell'Albero di Natale.

Lyceum

Venerdì 30 corr. alle ore 16.05 al «Lyceum» femminile il prof. K. Mackenzie parlerà sulla letteratura umoristica.

Rinnovo patenti ai vetturini

Col 31 corrente cessano di aver vigore tutte le patenti di conducenti vetture pubbliche siano a trazione ippica che a trazione meccanica.

Per ottenere la loro rinnovazione i titolari dovranno presentare anteriormente a tale data, alla Delegazione municipale, nella cui circoscrizione sono domiciliati, i seguenti documenti: a) licenza municipale attuale, indicando l'eventuale variazione di domicilio; b) certificato d'iscrizione nel registro di popolazione rilasciato dall'Ufficio IV municipale in data non anteriore al 1. corrente.

All'atto di consegna gli interessati verseranno lire 3.80 a titolo di diritto fisso e le Delegazioni rilasceranno, oltre la ricevuta di tale somma, una autorizzazione temporanea all'esercizio del mestiere, da valere fino al 30 febbraio 1921. Con ulteriore avviso saranno indicate le modalità di ritiro delle nuove licenze.

La sudditanza jugoslava

La Regia Legazione dei Serbi, Croati e Sloveni comunica:

E' stata pubblicata nel giornale ufficiale «Skuzhene Novine» (N. 201), un'ordinanza sul modo da tenere nell'acquistare e perdere la sudditanza del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni per mezzo della supplica od opzione, ordinanza, la quale tra l'altro dispone:

a) Tutte le persone che hanno superato i 18 anni che hanno diritto di cittadinanza nei territori della Corona di S. Stefano, ed ora non fanno parte del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, e che, conformemente al trattato di pace del Trianon sono divenute sudditi rumeni, polacchi, ceco-slovacchi e italiani, possono optare nel termine di un anno alla sudditanza del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, se hanno avuto il medesimo diritto di cittadinanza in qualche territorio dell'ex Monarchia che ora appartiene al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. Il termine di un anno comincia a decorrere dal 26 luglio 1921 (art. 5 dell'ordinanza).

b) Le persone che hanno superato i 18 anni e che vorrebbero divenire sudditi del Regno S. C. S. conformemente all'art. 1 ed hanno avuto nel passato il diritto di cittadinanza nei territori dell'ex Monarchia A. U. ed ora non fanno parte del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, possono optare nel termine di un anno alla sudditanza di quello Stato, al quale appartiene il territorio in cui avevano il medesimo diritto di cittadinanza. Questo diritto comincia a decorrere dal 26 luglio 1921 (art. 15 dell'ordinanza).

c) Le persone che hanno superato i 18 anni di madre lingua e nazionalità Serbo, Croato, Slovena che hanno il diritto di cittadinanza nei territori appartenenti nel passato alla Corona di S. Stefano, e che non fanno parte del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni se nel termine di sei mesi ne chiedessero la cittadinanza, possono divenire sudditi del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. Questo termine comincia a decorrere dal 26 luglio 1921 (art. 10 dell'ordinanza).

d) Le persone di lingua e di nazionalità tedesca, ceco-slovacca, rumena, italiana ed ungherese che hanno il diritto di cittadinanza nei territori appartenenti in passato alla corona di S. Stefano, ed ora appartenenti al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, potranno optare nel termine di sei mesi per lo Stato al quale sono collegati con la razza e con il sangue, cioè i tedeschi per l'Austria, i Ceco-slovacchi per la Ceco-slovacchia, i polacchi per la Polonia; i rumeni per la Rumenia, gli Italiani per l'Italia, gli Ungheresi per l'Ungheria. Conformemente all'ordinanza di questo, come dei seguenti articoli, potranno optare per l'Ungheria le persone di nazionalità e di lingua ungherese che hanno il diritto di cittadinanza nei territori della parte austriaca, dell'ex Monarchia A. U. o che faccia parte del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, come pure le persone di nazionalità e di lingua ungherese, le quali appartengono alla Bosnia Erzegovina (art. 19 dell'ordinanza).

Per tutte le occorrenti formalità che riguardano i casi a) b) c) d) gli interessati si devono rivolgere alla Regia Legazione dei Serbi, Croati e Sloveni a Roma, ai Regi Consolati di Zara, Bari ed alla Regia Delegazione a Trieste.

Manca il latte

Un laconico comunicato dell'Ufficio Annona annuncia che per ritardo ferroviario non è giunto a Roma il latte da Seresina, e da qualche giorno la cittadinanza è rimasta priva del latte distribuito dai carrettini.

Per ovviare a tale sgradito inconveniente lo Stabilimento per il latte Omogeneizzato e Sterilizzato, ha posto in vendita latte pure della campagna romana, che non mancherà mai nei suoi locali in via Em. Filiberto 27, telefono 64-86. Il latte è messo in vendita già bollito.

Rivendite: Via Po 240, presso Natalizi - Via Crescenzio 93, presso Aoljs - Giardino del Lago, Villa Umberto 1.

Cavallo in salsiccia!

Nelle due adunanze tenute il 22 ed il 27 corr. la Commiss. prov. Annonaria ha disposto la chiusura temporanea di 23 esercizi. Le trasgressioni sono di varie specie, ma una merita speciale menzione: quella elevata a carico di Faina Amedeo con macelleria di carne equina in via Parione 21 e di Simoni Aurelio con laboratorio di carne suina in via Urbana 29 per aver il primo venduto e il secondo acquistato oltre 100 kg. di carne equina per confezionarne, mescolandola, con grasso di maiale, delle salciccie che poi dovevano essere vendute al pubblico come pura carne suina.

La pena inflitta, ieri, 27 dicembre è di 45 giorni di chiusura dell'esercizio per il primo, 90 giorni per il secondo, con decorrenza dal 30 corr. mese, oltre la pena restrittiva della libertà personale e della multa che potrà infliggere l'autorità giudiziaria.

Un degno contributo alla gioia dei piccoli

Natale, la Befana sono, con la celebrazione del Divino Infante, un omaggio reso a tutti i piccoli, a tutto questo mondo di ingenuità, d'innocenza, di semplicità, di candida malizia. Ogni babbo e ogni mamma, per non dire che dei maggiori parenti, sentono un impegno, oltre che di affetto d'onore, nel cercare di riempire di gioia il loro mondo piccino, che è poi il loro mondo più grande e più caro.

Ed allora, pensate istintivamente a quei magnifici Magazzini Bianchelli, al Corso Umberto I, il vero regno per la gioia di tutti i bambini.

Se conducete con voi i vostri piccini da Bianchelli, se con essi visitate i magnifici, ricchi e completi Magazzini, noterete che le vivide fantasie metteranno le ali e voleranno alto e lontano, come attraverso un luminoso sogno giocondo. Una visita da Bianchelli è già una gioia, è già una felicità: perchè voi non potrete tutto acquistare, ma potete concedere certamente un premio ai vostri bimbi: scoprir loro il mondo del giocattolo, che ha la sua più perfetta rivelazione da Bianchelli. E per l'Epifania, ogni dono e ogni rivelazione sono perfettamente in carattere.

Attraverso i rioni

Borseggio. — Il suddito montenegrino Marco Petrovich s'imbattè ieri in uno sconosciuto, col quale strinse relazione, e dal quale fu senz'altro invitato a pranzo nella sua casa, posta in via P. Umberto 305, interno 10.

Quel pranzo doveva però costargli caro.

Allorchè uscì da quella casa si accorse che il portafogli era partito ed insieme ad esso anche l'orologio d'oro.

L'autorità di P. S. indaga.

Ferito dall'amante. — Ieri sera alle 18.00 si presentò al Policlinico un giovane che presentava alcune larghe e profonde ferite di coltello al petto. Il dottor Tronconi lo medicò, ed osservata la gravità del caso, lo trattenne in osservazione.

Il ferito, interrogato dalla guardia di turno, dichiarò di essere Secondo Grifoni di anni 24, da Spoleto, abitante in via della Lungaretta n. 147, di professione sarto.

Raccontò di essere stato ferito dalla propria amante Anna Dulacche di anni 20, casalinga, abitante in via Tiburtina 65.

Fin dal giorno di Natale era sorta tra i due una disputa e perciò il Grifoni non si era più recato a trovare l'amante. Essa pensò bene di farsi vedere e lo cercò nella sua bottega. La lite si accese violenta tra i due, e la Dulacche essendo stata colpita con uno schiaffo, estrasse un coltello e colpì ripetutamente e violentemente l'amante.

La giovane è stata arrestata, e, dopo il sommario interrogatorio tradotta alle Mantellate.

Investimento. — Il falegname Arturo Bonavita di anni 42 fu investito in Via Monesiglio dal camion recante il numero 55-10218.

Lo sventurato è stato accompagnato da alcuni pietosi all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi trattenuto in osservazione.

Caduta. — Il somm. Giuseppe Verzè di anni 60, sull'angolo che la Via Principe Umberto fa con via Massimo d'Azeglio, fu colpito da improvviso malore e cadde producendosi la frattura dell'osso nasale.

Fu trasportato al Policlinico ed ivi giudicato guaribile in 20 giorni.

Linea postale settimanale

Civitavecchia - Cagliari - Tunisi

La partenza di questa settimana (sabato) alle ore 19, da Civitavecchia per Cagliari e Tunisi sarà effettuata dal postale *Tebe.*

Per informazioni e biglietti rivolgersi alle Sedi ed Agenzie della Società di Navigazione *Sicilia* (Sede Centrale in Roma).

Notiziario sportivo

A Boston l'italiano Renato Gardini è stato battuto da Stanislao Zbysko che riuscì l'altro vincitore di «Servisa». Una grande folla assisteva all'interessante riunione richiamata dalla recente vittoria dell'italiano su John Grandovich.

A Parigi allo Stadio Pershing è stato battuto il record francese per l'ora di marcia. Il marciatore francese Vaillant è riuscito a percorrere in un'ora km. 11.560 (Record italiano e mondiale: Altimani km. 13.403).

I campionati europei. — La Federazione Internazionale di Canottaggio ha fissato la data in cui sarà disputata la classica gara per i campionati europei di canottaggio.

I campionati avranno luogo per l'anno ventura a Barcellona il 10 settembre.

Galutta contro Kilbane. — L'ex campione del mondo dei pesi bantams Pietro Galutta aveva sfidato l'attuale detentore Johnny Buff per riconquistare il titolo. Per una malattia sopravvenuta a Galutta il match era stato sospeso. Dopo la malattia Galutta aveva sfidato Kilbane, campione del mondo dei pesi piuma. Questi, nonostante che Galutta fosse cresciuto di peso dopo la malattia accettò ma richiese che il match si fosse disputato nello Stato di Ohio dove egli è nato. Ma poichè non è possibile in quello stato che siano garantiti i 50 mila dollari domandati da Kilbane come vincente, perdente o con match nullo l'incontro è stato rimandato ad epoca indeterminata.

A Bruxelles nel Vel. d'Inverno avrà luogo una grande riunione sportiva a cui assisterà il principe ereditario Leopoldo del Belgio e tutti gli ambasciatori alleati.

L'organizzatore della riunione sig. Van Hamme, direttore del Vel d'Inv. ha invitato a partecipare alla riunione tutti i più grandi campioni europei del ciclo. Per il ciclismo italiano è richiesto l'intervento di Girardengo. Si dice che se questi accetterà l'invito avrà nel Belgio accoglienze entusiastiche.

Trattati di pace ed interdipendenza economica

Non è guari che l'ospitalità di questa vecchia *Tribuna* che continua a tener alta la tradizione di una specie di serenità storica nella contemplazione dei fatti d'attualità — ricordo solo i magistrali articoli del senatore Malagodi sul Tirolo meridionale — mi permise di esporre, sia pur parzialmente, i mezzi finanziari ed economici nella odierna travagliata esistenza della Germania.

Dissi, pronosticando il prossimo futuro: «Fra le ragioni originarie della discesa del marco è annoverata la convinzione delle borse che la Germania non sarebbe in grado di far fronte neppure alle prossime scadenze delle riparazioni:». E poi: «Per il sopraggiunto crollo del marco s'inizierà fra poco, colla difficoltà enormemente cresciuta di comprare all'estero le materie prime, un periodo di disoccupazione, gravido di sorprese anche di carattere politico».

Ora, a distanza di un mese incontriamo nel «Sole» di Milano un apprezzamento sulla situazione della Germania identico dovuto alla penna di Aristide Beretta che scrive da Berlino fra l'altro: «Altrettanto - Beretta aveva parlato della «crisi economica aggravata dalla disoccupazione manifestatasi in tutta l'Europa» - dubitiamo potrà accadere in Germania. I prezzi anche all'interno aumenteranno sempre più, la richiesta estera si ridurrà in modo sensibile e la Germania a sua volta piomberà in una grave crisi, altrettanto aspra quanto è intensa oggidì la sua fittizia prosperità.

Diciamo di più: potrà allora la Germania sopportare la nuova situazione od andrà incontro alla rivoluzione?.. Poichè oggidì la Germania fa uno sforzo enorme per mantenere la sua compagine sociale».

Mi si conceda di citare un altro economista italiano di cui è apprezzata la perspicacia nelle questioni di economia politica, Attilio Cabiati il quale si accosta, è vero, ancora al presente quando parla in un articolo testè pubblicato sulla «Stampa» del dumping involontario esercitato dall'industria germanica ogni volta che peggiora il corso del marco e quando addita l'esempio del dazio inglese sui prodotti siderurgici tedeschi pari al 33 1/3 0/0 del loro valore, dazio presunto protettore per l'industria inglese ma che oggi, come osserva giustamente il Cabiati, non serve più a nulla perchè il tracollo del marco ha portato lo scarto fra il prezzo interno ed il prezzo estero dei prodotti siderurgici tedeschi ad oltre il 100 0/0. Ma, come abbiamo visto dalla osservazione fatta sul luogo dal Beretta, il prof. Cabiati si è fermato ancora al primo periodo, al quale seguirà di certo a breve distanza il secondo dello aumento dei prezzi pure nell'interno della Germania colla conseguenza della impossibilità di mantenere la concorrenza di altri Stati e quindi della crisi industriale pure tedesca con la disoccupazione da essa inseparabile. Nella ricerca di una soluzione di tale circolo vizioso che abbraccia, come ora è positivo, tutta l'Europa, il Cabiati si mostra disposto ad accogliere la tesi del suo collega inglese Keynes, secondo la quale il cambio, a malgrado perfino del simultaneo sopraggiungere di parecchi fenomeni fortunati come — nel caso dell'Italia — del miglioramento della bilancia commerciale, della riduzione della circolazione bancaria e della diminuzione del disavanzo nel bilancio statale, peggiora rapidamente ogni volta che la Germania paga una rata della sua indennità di modo che quei paesi che dovrebbero riscuotere quella indennità perdono in forma di peggioramento del cambio ciò che dall'altro lato ricevono.

Era da prevedersi che un giorno l'Intesa, e per prima l'Inghilterra, si sarebbe accorta di questo nesso logico fra pagamenti tedeschi e peggioramento generale dei cambi.

E' ovvio però che una stabilizzazione della valuta germanica ha per presupposto un risanamento finanziario interno in Germania ma, anche il risanamento interno, ossia l'arresto del torchio produttore di banconote a getto continuo, non corrisponderà completamente allo scopo, fino a che non verranno a cessare le influenze soprafattrici dell'estero sulla valuta germanica.

Mentre io scrivo queste note fervono a Londra le discussioni sul miglior modo di districare la complicata matassa dei pagamenti tedeschi in conto riparazioni. La esperienza di ormai quasi due anni c'insegna che non si riesce a trovare chi sia disposto ad accordare dei prestiti alla Germania. I banchieri americani che hanno visitato e studiato le condizioni della Germania e che erano forse animati dai migliori propositi si sono ritirati in buon ordine senza far più nulla sapere delle loro intenzioni. Sarebbe interesse dell'Intesa di scovar tali banchieri di buona volontà, per lanciarli in direzione di Berlino, ma non se ne troveranno. Altrettanto problematica è l'idea della moratoria, perchè alla sua scadenza si troverà la Germania nelle identiche condizioni d'oggidì, salvo il caso di un simultaneo mutamento radicale della politica dell'Intesa verso la Germania ossia una modifica da capo a fondo del Trattato di Versailles. Senza la Slesia Superiore, senza la flotta commerciale, senza le Colonie, senza una scorta assicurata di materie prime a prezzi che oggi non potrebbero sussistere appunto per l'elisione della forza regolatrice del commercio internazionale germanico al quale principalmente si è dovuto prima della guerra il buon mercato delle merci, senza la restituzione della relativa libertà dei commerci non ostacolata da muraglia di dazi doganali, senza tutto questo è escluso che la Germania possa annualmente versare all'Intesa più di tre miliardi di marchi-oro, nè oggi, nè in un domani prossimo o remoto, con o senza moratoria. Purtroppo il grande pubblico, anche dei colti, come si è lasciato trascinare nei giudizi politici sulla guerra ed i eventi che l'hanno causato, da semplicismi ai quali manca la solida base storica, si oppone a uno studio più approfondito dei problemi economici e finanziari che esigono una soluzione che non può neanche venir avviata senza che si ricorra prima a una più perfetta comprensione di ciò che fu e che si era sviluppato da un gigantesco complesso di necessità. Il Keynes, certo il più profondo conoscitore dei problemi economici, trattati sotto i suoi occhi a Parigi, dice nel suo celebre libro: «Le conseguenze economiche del Trattato di pace», libro che pochi hanno letto: «Londra era convinta che a Parigi si agiva molto male, ma essa rimase apartata. In tale spirito il popolo inglese accolse il Trattato di pace *senza averlo letto*».

Sopra una superficie abitata da 300 milioni d'uomini e formata dai tre imperi Russia, Germania e Austria-Ungheria si espandeva una quasi perfetta sicurezza della proprietà.

Le loro valute, tutte mantenute, nei loro rapporti con l'oro e reciproche, su base solida, facilitarono il movimento del capitale e del traffico in tal grado di cui cominciamo a comprendere la vera portata solo oggi che siamo costretti a rinunciarvi. Questi impulsi dell'ordine, della sicurezza e della stabilità crearono quell'immane organismo delle comunicazioni, della distribuzione del carbone e del commercio internazionale che rese possibile alla ingrandita popolazione dei grandi centri un alto tenore di vita industriale. «Intorno alla Germania — dice Keynes — era basato il resto del sistema economico europeo, e dal benessere nonchè dallo spirito d'iniziativa della Germania dipese il benessere appunto di quel resto». La statistica della vicendevole dipendenza economica fra la Germania ed i suoi vicini parla un linguaggio chiaro a chiunque non abbia otturato l'udito. La Germania era il miglior cliente della Russia, della Norvegia, dell'Olanda, del Belgio, della Svizzera, dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, il secondo per importanza della Gran Bretagna, della Svezia e della Danimarca ed il terzo della Francia. La stessa Inghilterra esportò in Germania più che non in nessun altro paese del mondo ad eccezione della India, ed acquistò da essa più che non da nessun altro paese fuori degli Stati Uniti.

Per mancanza di spazio non posso dilungarmi in una descrizione più dettagliata di questo sistema economico europeo. Fatto sta che esso formava il fulcro dei maggiori e più indispensabili fattori della stessa esistenza dell'Europa. Sulla Conferenza di Parigi neanche uno degli statisti mostrò di avere un concetto almeno approssimativo di questa indiscutibile realtà che, appunto per ciò venne assai discussa. Anche Wilson ora, quando propose il suo programma dei 14 punti, ben lontano da una visione esatta dei bisogni europei e del mondo. Del suo programma parlò piuttosto di teologo presbiteriano che andava in cerca di una giustizia teorica. E siccome a Parigi non c'era che un sol uomo di volontà vera, il Clemenceau, mentre Lloyd George subì la influenza delle tendenze e correnti politiche, riuscì facile al rappresentante francese di avviluppare l'ignorante e sospettoso americano e d'imporsi a tutti i suoi colleghi raggiungendo la vittoria assoluta della sua tesi fatale che ha nel suo sviluppo trascinato il mondo al punto ove ora si trova.

Ma lo stesso Keynes non mira nel suo libro di esaminare il trattato di Versailles dal punto di vista della giustizia, ma da quelli della opportunità e delle conseguenze che prevedeva. Sarebbe infatti gran prova d'ingenuità il credere che considerazioni di giustizia potessero assurgere a moventi per una riforma radicale del Trattato il quale è, purtroppo, ai più completamente sconosciuto. Esso toglie alla Germania e ad ogni singolo cittadino germanico qualunque diritto di proprietà, sia nell'interno, sia all'estero. Vi sono degli articoli, come il 258, secondo il quale la Germania rinunzia perfino al diritto di associarsi a imprese finanziarie ed economiche in quasi tutto il mondo. E' vero che nella realtà molti degli articoli capestri del Trattato di Versailles risultano inapplicabili, ma ci troviamo, sempre in conseguenza del Trattato e delle susseguenti convenzioni, di fronte agli assurdi di questo genere: che il paese del carbone, la Germania, si trova a corto di carbone. Leggo in un giornale romano — il *Tempo* — che la penuria di carbone stia per provocare perfino — come in Russia — una crisi dei trasporti. Una gran parte delle stazioni è, dice quel giornale, ingombra, e le industrie stanno esaurendo in questi giorni (il telegramma è dell'8 dic.) le ultime riserve di combustibile e alcune fabbriche stanno alla vigilia di arrestare la loro produzione. Potrei aggiungere che la cattiva qualità del combustibile lasciato a disposizione della Germania, sta rovinando le locomotive, anche le nuove, minacciando pure da questo lato il traffico e quindi la vita economica della Germania. E ciò mentre Francia e Belgio hanno anch'esse una «calamità del carbone», una calamità a rovescio perchè questi due paesi non sanno proprio cosa fare con le ingenti mole di carbone che loro ricevono in forza della convenzione di Spa, dalla Germania.

Ed ora qualche nota a proposito della bilancia commerciale nell'ultimo mese della statistica di cui ho sott'occhio il materiale, cioè nell'ottobre. Alla fine di questo mese le importazioni superano le esportazioni di cr. 4.13 miliardi raggiungendo il più alto livello da quando, nell'estate scorsa, importazione e esportazione si controbilanciarono. E questo, malgrado che le esportazioni segnassero un plus di cr. 2/16 miliardi di fronte alle cifre dei mesi precedenti che si mantennero al disotto del miliardo. I maggiori aumenti nella importazione li incontriamo nelle voci delle derrate alimentari e dei foraggi salite per quantità del 20 e per valore di quasi del 33 1/3 per cento. Un forte aumento constatiamo pure nelle materie prime chimiche che segnano un plus di non meno del 50% e ciò a malgrado di una diminuzione quantitativa del 25%, dimostrazione straordinariamente chiara della influenza deleteria del basso corso del marco, anche se teniamo conto dell'aumento dell'agio sull'oro. La medesima constatazione notiamo nel campo delle materie prime tessili, di cui è salita l'importazione quantitativamente neanche del 10%, mentre per il valore supera il mese precedente del 35%. L'importazione dei metalli comuni segna, riguardo il valore, un aumento del 85%. Quanto alla esportazione ci troviamo di fronte a veri sbalzi che corrispondono nelle voci della posizione I a quasi un raddoppiamento, ma che si dimostrano fortissimi pure nei tessili con un aumento del 30% nel quantitativo e del 50 per cento nel valore e nei fabbricati confezionati con metalli comuni. L'esportazione delle macchine ha ripreso a salire, ma solo nel valore e cioè del 30%, mentre per la quantità dobbiamo constatare una ulteriore diminuzione.

Ora le summenzionate cifre ci rivelano questo fatto: che cioè sul lato delle *importazioni* si fa chiaramente sentire l'influenza della catastrofe del marco, mentre tale influenza apparisce ancora in modo meno sensibile sul lato delle *esportazioni*. In Germania si fanno degli sforzi inauditi allo scopo di permettere all'industria di superare la gravissima crisi che sta per approppinquarsi ogni giorno di più e che dovrà condurre alla catastrofe finale, se la coscienza delle necessità economiche europea non si desti in tempo per passare sopra ai meschini interessi personali e parlamentari così magistralmente descritti testè da *Rastignac*. Uno dei mezzi escogitati di recente dal Deutscher Metallwarenindustrie-Verband è di creare delle riserve speciali per il mantenimento degli opifici, ma all'uopo occorrono non solo esportazioni, ma esportazioni a prezzi buoni. Questo fatto particolare cito per dimostrare che la industria germanica, lontana dal voler esercitare una speculazione sulla bassezza dei prezzi, propende per l'opposto, e se ciò nullameno i prezzi rendono difficile la concorrenza, questo dovrà servire di prova lampante dello sconquasso di tutte le buone norme del commercio da addebitarsi al Trattato di Versailles. Ma per quanto una riserva speciale del genere accennato possa permettere all'industria germanica di mantenere in efficienza gli opifici e magari di migliorarli, non sarà mai possibile di trovare i cento e più miliardi di marchi oro necessari per portare la capacità produttrice degli impianti a tal livello da poter fornire la merce per una esportazione nel valore di 25 miliardi di marchi oro, presupposto di versamenti di 8 miliardi di marchi oro annui da fare all'Intesa nel secondo periodo del contratto, in conto riparazioni — senza dire che a questa cifra colossale dovrebbe teoricamente corrispondere una importazione nel valore di 17 miliardi di marchi oro. E Lord Churchill ha perfettamente ragione se tenta di attirare l'attenzione dei suoi connazionali sul fatto che la Germania, compiuto lo sforzo fantastico delle sue riparazioni, diventerebbe la nazione industrialmente più potente del mondo, più potente forse degli Stati Uniti e dell'Inghilterra riunite. Quest'ultima quindi che entrò in guerra per assicurarsi l'egemonia sul mare e del commercio internazionale, finirebbe, dopo essersi veduta costretta a dividere la supremazia marittima almeno cogli Stati Uniti, col crearsi una concorrenza tedesca incommensurabilmente più pericolosa di quella che era prima della guerra!

E' tutto un unico gigantesco assurdo. Realtà però è che l'esportazione e quindi l'importazione inglesi dipendono dalla capacità economica, compresa la forza d'acquisto della moneta, della Germania. L'indebolimento della Germania ha infatti per conseguenza una quasi ininterrotta diminuzione delle esportazioni inglesi che da 102.301.000 sterl. nel gennaio 1921 sono scese a 66.842.000 sterl. nel sett., a 62.265.000 nell'ottobre e a 62.395.000 nel nov.. mentre le importazioni si mantengono con poco sensibili variazioni sulle 90.000.000 sterl. Nel mese di ottobre ancora le importazioni superarono le esportazioni di 22.477.000 sterl., mentre pel nov. è segnata tale differenza in 26.364.000 sterl. ciò che significa un non indifferente peggioramento.

Sono appunto queste ed altre simili constatazioni che hanno spinto Lloyd George a far un tentativo di correre ai ripari, tentativo finora rimasto infruttuoso in seguito al carattere ricalcitrante della politica francese orientata ancora conclusivamente verso l'annientamento economico e politico della Germania. Che la Conferenza di Washington abbia avuto un retroscena economico è fuori di dubbio. Le note che uomini come il Vanderlip hanno portato dai loro viaggi in Europa non potevano non preoccupare gli statisti americani e europei. E la ognor crescente convinzione di prossime convenzioni internazionali allo scopo di guarire il mondo economico mercè un relativo ristabilimento di uguaglianza fra le grandi nazioni produttrici ha sortito l'effetto di un movimento fortemente ascensionale dei valori industriali alle borse degli Stati Uniti.

Mi sia concesso di finire ancora con una osservazione che si trova forse in contrasto coll'opinione di molti, anche competenti di finanza. Intendo affermare che la svalutazione tanto del marco quanto della corona dipenda, malgrado le ovvie ragioni che in gran parte la giustificano, in parte non poco considerevole dalla depressione morale o, se questo è più chiaro, dalla sfiducia generale che si spande sopra l'Europa ed il mondo. Dal gennaio alla fine del 1920 il dollaro salì alla borsa di Vienna da 260 a 600 corone e ci voleva mezz'anno per farlo salire a 730 corone, cifre che corrispondevano ancora alla rivoluzione cartacea. Poi incomincia un'ascesa rapida la quale presto supera la progressione della circolazione cartacea per culminare in cifre fantastiche come 5000 corone al dollaro, mentre le condizioni economiche dell'Austria erano perfino migliorate. Si presenta il fenomeno paradossale che la svalutazione non è tanto conseguenza dell'inflazione quanto l'inflazione è conseguenza della svalutazione provocata dai trattati della non-pace e dalla politica dell'Intesa non ancora proclive a voler risolvere i supremi problemi della pacificazione europea.

C. L. Stein.

DALL'ESTERO

Le rivelazioni di Wilson

NEW YORK, 28

Sarà iniziata la tanto attesa pubblicazione del contenuto della «cassetta di acciaio» che il presidente Wilson portò seco a Washington di ritorno da Parigi. Si ritiene che essa contenga i resoconti delle sedute segrete del Consiglio dei quattro e del Consiglio dei dieci. L'annunzio di questa pubblicazione ha suscitato una enorme sensazione in America, e vari membri del congresso stanno concertandosi sulla opportunità di introdurre d'urgenza nel parlamento un progetto di legge che impedisca ad un uomo che abbia occupato alte cariche pubbliche di servirsi di documenti venuti in suo possesso mentre era dignitario o capo dello Stato. La decisione del presidente Wilson di pubblicare le sue segrete informazioni sulla conferenza della pace crea inoltre inquietudini. In vari ambienti anche non americani si manifesta alquanto scetticismo attorno all'asserita importanza delle prossime pubblicazioni e si fa rilevare che l'ex-presidente qualora realmente fosse stato in possesso di verbali delle sedute di Parigi non avrebbe mancato di comunicarli alla Commissione senatoriale degli affari esteri la quale doveva pronunciarsi sul Trattato di Versaglia e sulla Lega delle Nazioni ed emettere indirettamente un giudizio sull'operato dell'ex-presidente della conferenza di Parigi.

Le sensazionali rivelazioni saranno intitolate: «L'America e la pace mondiale». Esse sono scritte dal signor Barker che fu incaricato di compilare le memorie della conferenza dallo stesso Wilson che preferì di non porre il suo nome innanzi all'intima storia dei negoziati di pace. Si crede sapere che le pretese rivelazioni non apporteranno nessun elemento nuovo alla storia della conferenza. D'altra parte si asserisce che nel caso in cui da tale pubblicazione dovessero uscire fatti rimasti finora ignorati, susciterebbero vivissime controversie e sarebbero severamente criticate dagli statisti che parteciparono alla conferenza della pace.

Wilson rimane intanto a Washington e segue da presso con ogni cura i lavori della conferenza del disarmo.

Gli jugoslavi hanno sgomberato l'Albania

LONDRA, 28.

Il «Foreign Office» annuncia che le truppe jugoslave hanno sgombrato l'Albania.

Pei crediti all'Austria

VIENNA, 28.

Le trattative svolte a Londra dal dott. Rosenberg, che nel gabinetto austriaco è una specie di Ministro delle finanze *ad latere*, per ottenere un aiuto finanziario da un Consorzio di banche, non hanno avuto che un successo parziale. Nè il Governo nè le banche inglesi intendono accordare crediti all'Austria senza l'approvazione dell'America. Rosenberg è tuttavia riuscito a strappare il diritto di sottrarre la famosa collezione di Gobelins al complesso delle attività patrimoniali sottoposte a pegno, per darla in garanzia al gruppo Morgan, autorizzato dal Governo americano a concedere anticipi a tali condizioni, purchè esista il consenso della Commissione delle riparazioni e degli Stati europei aventi diritto a pegno.

La ratifica del Plebiscito di Oedenburg

VIENNA, 28.

Il proclama della commissione dei generali di Oedenburg, firmato dal presidente generale Ferrario, annuncia che avendo la conferenza degli ambasciatori ratificato i risultati del plebiscito del 13 dicembre, il territorio nel quale è avvenuta la votazione sarà consegnato all'Ungheria conformemente al protocollo di Venezia.

Bethlen prende la parola sull'accordo di Praga nella rivista *Magyar Kulpolitika*. Il presidente del consiglio ungherese non tradisce un eccessivo stupore circa le premesse economiche dell'accordo, ma è oltremodo sorpreso delle clausole politiche.

L'Austria ha ormai perduto il diritto di ripetere che venne costretta con la violenza a sottoscrivere il trattato di San Germano.

Quanto alla possibilità di evitare il protocollo di Venezia, annullato dall'impegno contratto a Praga di eseguire integralmente il trattato di pace, Bethlen si rifiuta di vedere che l'Austria si faccia illusioni. In sostanza, l'Austria, a giudizio di Bethlen, si è sottomessa al controllo politico di Benes, questo però non dovrebbe impedire buoni rapporti tra Vienna e Budapest nel campo economico.

Il Danubio gelato

COSTANTINOPOLI, 28.

Il piroscafo «Aventino» del Lloyd Triestino è restato per alcuni giorni bloccato a Braila. Un radiotelegramma inviato dal battello annunciava che il Danubio era gelato e la navigazione sul fiume sospesa. Col vapore «Aventino» altri 60 battelli sono stati bloccati per alcuni giorni. Una furiosa tempesta di neve si era abbattuta sulla regione rendendo impossibile ogni navigazione. Il freddo imperversa in tutta la Tracia orientale. In molte località la neve ha raggiunto un metro di altezza e la temperatura è scesa a 12 sotto zero. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Si segnalano alcuni casi di decessi a causa del freddo intenso.

Benes per la rinascita della Russia

VIENNA, 28.

Nel numero natalizio della *Prager Press*, Benes si occupa del progetto di convocare una conferenza per la rinascita della Russia. Per quanto l'idea possa sembrare a prima vista fantastica, il Presidente del Consiglio ceko si dimostra animato da un grande ottimismo. Egli parte dal principio che la crisi economica mondiale comincierà a risolversi quando tutti gli Stati avranno compreso la necessità di fare in primo luogo assegnamento sulle proprie forze. La Russia attraversa una fase critica, ma certo, dopo le sofferenze degli ultimi anni, si trova ad una svolta della sua storia. Intanto, l'Europa deve decidere se il momento di iniziare una politica attiva nei riguardi della Russia è già avvenuto, oppure se si debba ancora attendere. Secondo Benes, la questione del regime dell'antico impero degli Zar, oggi non è più la principale questione. Oggi si tratta di abbreviare le sofferenze del popolo russo e di preparare al tempo stesso l'opinione pubblica internazionale ad un sollecito intervento attivo. Una conferenza convocata, partendo da tali criteri, riuscirebbe certo a concretare quanto ora è vago.

I profughi russi nei Balcani

GINEVRA, 28.

L'Alto Commissario per i profughi russi, annuncia che il dottor Nansen, Alto Commissario della Società delle Nazioni, ha pregato Sir Samuel Hoare, membro del Parlamento inglese di fare in qualità di sostituto dell'Alto Commissario, un viaggio nei diversi paesi balcanici in cui si trovano attualmente molti profughi russi.

La Federazione transcaucasica

COSTANTINOPOLI, 25.

Il colonnello Dodge, americano di nascita, naturalizzato inglese, è stato arrestato a Batum dalle autorità bolsceviche nel momento in cui stava per salire a bordo del piroscafo italiano *Adria*. Le autorità bolsceviche affermano che il colonnello è agente del servizio di informazioni britanniche e che i documenti trovatigli indosso lo dimostrano. Dodge aveva lungamente viaggiato in Persia e nel Caucaso apparentemente per affari.

La Federazione transcaucasica è ora formata; essa comprende la repubblica dell'Azerbaian, dell'Armenia e della Georgia. Le rivalità nazionali che paralizzavano ogni commercio tra le tre repubbliche, sono ora scomparse e quindi la Russia ha assunto la tutela dei tre Stati autonomi, i quali hanno già in comune le amministrazioni ferroviaria e doganale, e danno segni di uscire al più presto dalla crisi.

Tra l'Italia e il Sud-America

BUENOS AIRES, 28.

Il Ministro d'Italia conte Colli di Felizzano ha informato la Colonia italiana dell'appoggio del Governo italiano alla posa del cavo telegrafico diretto con l'Italia.

Una federazione di trecento società italiane ha deciso di aderire al progetto.

Tra Columbia e Stati Uniti

BOGOTA, 27.

(Ag. Am.) — E' stata promulgata la legge con la quale viene approvato il Trattato fra la Columbia e gli Stati Uniti del Nord America, che stabilisce il distacco della nuova Repubblica di Panama contro l'indennità alla Columbia di 25 milioni di dollari.

Pei prigionieri spagnuoli al Marocco

MADRID, 28.

La Cierva è giunto a Melilla stamani. Nei circoli politici corre voce che egli sarebbe andato a trattare, tra l'altro, il riscatto dei prigionieri.

Un busto al Card. Mercier

BRUXELLES, 28.

Si ha da New York che in quella Università ha avuto luogo, alla presenza dell'Ambasciatore del Belgio e di altre numerose notabilità, la solenne inaugurazione di un busto del Cardinale Mercier.

L'Ambasciatore del Belgio ed altri hanno pronunciato discorsi facendo l'elogio del Cardinale.

L'assassino della Ravizza si è impiccato

ZURIGO, 20

Si è impiccato in carcere a Winterthur, Goffredo Muller, l'assassino dell'italiana signora Maria Ravizza e di sua figlia Ida.

L'assassinio avvenne come si ricorderà, qualche tempo fa a Toss, presso Winterthur. Il Muller commise il doppio assassinio per impossessarsi di poche migliaia di franchi che la Ravizza possedeva.

Ultime notizie e informazioni

Il diritto di moratoria ripristinato

Il Consiglio dei ministri di stamani si è occupato dell'esame della situazione economico-finanziaria del paese situazione intorno alla quale siamo andati pubblicando notizie in questi giorni, e della quale si era anche ampiamente trattato nelle recenti riunioni interministeriali tenute a Palazzo Viminale. In seguito ad ampia discussione **stamane il Consiglio ha approvato alcune disposizioni modificative del Codice di commercio, nei riguardi delle norme sul commercio preventivo, le quali saranno pubblicate stasera dalla «Gazzetta Ufficiale».**

Questa decisione del Consiglio dei Ministri, per quanto si può comprendere dalla informazione sopra data, consiste in una modificazione dell'istituto del concordato preventivo, nel senso di ripristinare l'antico diritto di moratoria, come dagli articoli 819 e seguenti del Codice di Commercio.

Non si tratta, e richiamiamo su questo in modo particolare l'attenzione del pubblico, di una moratoria generale, quale fu stabilita allo scoppio della guerra europea, ma di una facoltà concessa a coloro che ne sentissero bisogno, di chiedere la moratoria, che dovrebbe essere consentita con decisione del Tribunale.

Gunaris a Roma

Stamattina, proveniente da Parigi è arrivato a Roma il Presidente del Consiglio di Grecia sig. Gunaris.

Scopo del viaggio del sig. Gunaris, che è accompagnato dal suo ministro degli esteri sig. Baltazzi è l'addivenire ad uno scambio d'idee col nostro governo sulle questioni che interessano i rapporti italo-greci.

Oggi alle 15 e mezza il sig. Gunaris è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Bonomi col quale ha avuto una lunga conferenza.

Egli si tratterrà a Roma qualche giorno. — Io spero di lasciare il vostro paese — ci ha detto in ottimo italiano nel brevissimo colloquio che abbiamo avuto con lui all'arrivo — avendo realizzato il mio più vivo desiderio, che è quello di una cordiale intesa fra Italia e Grecia.

Alla stazione di Termini il sig. Gunaris è stato ricevuto dal Gr. Uff. Savini in rappresentanza del Presidente del Consiglio, dal Conte Brambilla per il Ministro degli Esteri, e dal Ministro di Grecia sig. Metaxas.

Italia e Grecia

ATENE, 28.

Il *Protevoussa*, riferendosi agli imminenti colloqui del Presidente del Consiglio Gunaris e del ministro degli Affari Esteri Baltazzi, con uomini di Stato italiani, dice che la questione del riavvicinamento fra l'Italia e la Grecia è ora matura.

Ricordando il fatto di cui l'Italia ha dato prova verso la Grecia nei momenti più difficili della crisi greca, ed insistendo sul fatto che l'opinione pubblica greca è nettamente orientata in favore del mantenimento della pace con tutti i mezzi e dell'amicizia fra la Grecia e l'Italia, il *Protevoussa* conclude augurando che la Missione greca incontri a Roma la stessa benevolenza che ha suscitato a Londra dove le sue sincere disposizioni in favore della pace sono state apprezzate da Lloyd George e da lord Curzon.

La *Cronika* rileva con soddisfazione il mutamento avvenuto ultimamente nell'opinione pubblica italiana che non si oppone più all'idea di un riavvicinamento con la Grecia ed enumera i vantaggi che deriverebbero da una intesa fra i due popoli i quali benchè siano attualmente divisi su alcune questioni particolari, potrebbero mettersi di accordo con reciproche concessioni.

Il principe Andrea di Grecia

COSTANTINOPOLI, 28.

L'«Chronos» pubblica che il principe Andrea di Grecia è partito da Atene per Smirne, ove assumerà un comando militare al fronte.

Questa notizia indica nei greci la volontà di una continuazione della campagna militare. Siccome da più giorni la stampa venizelista ritorna nelle notizie di dissoluzione dell'esercito greco nella Ionia, l'andata del principe potrebbe anche spiegarsi col fatto, che egli intende con la sua presenza di rialzare il morale delle truppe.

Per il monumento ai caduti
al Col di Lana

L'on. Caetani ha diretto ai combattenti del Col di Lana il seguente appello: «Compagni d'arme. — E' sorto in Roma il Comitato per erigere un monumento ai nostri fratelli caduti nella zona che dal Marmolada si estende al Sasso di Stria; esso sorgerà nel piccolo cimitero di Pian di Digonera ai piedi del Col di Lana, ove da mani pietose sono state raccolte le loro ossa.

Il monumento sarà costruito in primavera ed inaugurato nell'agosto prossimo. Già sono pervenute al Comitato circa cinquantamila lire. Se vi sarà un avanzo sulle somme raccolte, verrà speso per ornare le centinaia di tombe che circondano l'ossario.

Mi rivolgo a voi che avete combattuto in quel settore perchè mandiate da ogni parte d'Italia il vostro, sia pur modesto, obolo. Aprite le sottoscrizioni ognuno nella cerchia dei propri amici e prima del 25 gennaio inviatemi le oblazioni, indirizzando: *Presidente del Comitato per il Monumento ai Caduti del Col di Lana — 32, Botteghe oscure, Roma.*

Vi saluta il vostro compagno d'arme.

F.to: Gelasio Caetani ».

Il nuovo Ministro del Panama

Stamane, seguendo il cerimoniale di Corte, nella berlina di gala, dall'*Hôtel Regina*, si è recato al Palazzo del Quirinale il nuovo Ministro plenipotenziario di Panamà dott. gran cordone Antonio Burgos, per presentare al Sovrano le credenziali che lo accreditano presso presso il Governo d'Italia.

L'illustre plenipotenziario ha, per espresso desiderio del Re, presentato a Lui il brevetto della medaglia d'oro della Solidariedad, che il Governo della Repubblica di Panamà fece coniare e che fu conferita ai grandi condottieri della guerra europea.

Sua Maestà ha mostrato di aggradire moltissimo sia l'insediamento del nuovo Ministro e la istituzione a Roma della Legazione di Panamà, sia il diploma della medaglia che era appesa al suo petto, ed ha rivolto al dott. Burgoz parole lusinghiere [illegible] nei riguardi dei rapporti che [illegible] dovranno sempre più stringersi fra [illegible] Repubblica del Centro America [illegible] nostro Paese.

Il governo democ. ukraino e il bolscevismo

Dal segretario della Missione ukraina in Italia, riceviamo:

E' stato annunziato che, alla Consulta, venne firmato fra il signor Vorovsky, Presidente della Delegazione Russa Commerciale, e il Ministro degli Esteri, Marchese Della Torretta un accordo preliminare commerciale fra l'Italia e l'Ucraina.

La Missione Diplomatica Ucraina del Governo Democratico Ucraino contesta nel modo più reciso il diritto del sig. Vorovsky di firmare un trattato qualunque in nome del Popolo Ucraino, che, durante quattro anni, fra le guerre e le insurrezioni continue, difende, secondo le proprie forze, i propri diritti nazionali e politici, mentre i bolscevichi russi — dei quali il sig. Vorovsky è rappresentante — hanno intrapreso il massacro sistematico della classe intellettuale ucraina, il distruggimento dei villaggi ucraini, la fucilazione in massa degli innocenti, delle donne e perfino dei bambini, sotto l'accusa di «petliurismo» di «controrivoluzionarismo» e di «sabotaggio». La lotta contro gli oppressori, contrariamente alle affermazioni bolsceviche, è lungi dall'esser finita, e finirà colla vittoria completa del popolo ucraino. Adesso, vinti dal freddo eccezionale, che è cominciato nel paese, gli insorti ucraini privi di tutto, hanno di nuovo, dopo la ripresa di Kiev, di Kamenetz e d'altri città importanti, ceduto terreno nelle città alla armata russa d'occupazione, ma nei villaggi il potere bolscevico rimane nullo. E anche nella città, come abbiamo detto, il Governo così detto «Ucraino» non si tiene che con la forza dell'esercito d'occupazione rosso-baschiro-cinese. l'esercito che si conduce come nel paese conquistato. Le conseguenze di questa occupazione dell'Ucraina dalla parte dei bolscevichi russi sono conosciute: la rovina completa dell'industria, del commercio, e dei trasporti, la decadenza dell'agricoltura, la distruzione della vita politica organizzata, l'oppressione di ogni coltura nazionale.

Il popolo ucraino, privo di organi di rappresentanza nazionale divenuto prigioniere nel proprio paese, ignora totalmente le macchinazioni politiche, che si fanno dietro le sue spalle. e perciò la Missione del Governo Democratico Ucraino, legittimo rappresentante del popolo ucraino, riaffermando il vivo desiderio del popolo ucraino di collaborare alla ricostruzione del suo paese col grande popolo italiano, dubita fortemente, che il Governo Italiano potrà realizzare il trattato, firmato dal rappresentante del Governo, esecrato nell'Ucraina. Solo quando i bolscevichi russi saranno costretti ad evacuare l'Ucraina, potranno riallacciarsi le relazioni economiche normali fra l'Italia e l'Ucraina, tanto utili per i due paesi.

L'importanza di questo comunicato è notevole, Avevamo già affacciato il dubbio allo stesso signor Vorowski che una gran parte dell'opinione pubblica ucraina non avrebbe affatto riconosciute impegnative le clausole dell'accordo commerciale italo-russo. Vorowski rispose alla nostra obiezione che egli era, oltre che rappresentante di Mosca, anche delegato del Governo della Repubblica ucraina. Ora, la missione ucraina che è a Roma, contesta tale verità, dicendo in sostanza che Vorowski è unicamente il delegato d'un potere bolscevico non riconosciuto definitivo nè legale dal paese. Come si sa, in Ucraina ci sono come due governi: uno, imposto dai Soviety che tengono nel paese un forte esercito per esercitarvi con le armi il dominio di Mosca; un altro, creato dagli ucraini, i quali aspirano a reggersi in modo autonomo ed indipendente, senza oppressione di elementi stranieri. Quale corrisponde meglio ai desideri della maggioranza del popolo ucraino? Quale finirà col trionfare? E' un'incognita che peserà assai — non vorremmo esser cattivi profeti —, sull'applicazione dell'accordo firmato ier l'altro fra Mosca e Roma.

L'Ambasciatore di Francia presso il Vaticano

L'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, signor Jonnart, riceverà al Palazzo Borghese il 15 gennaio, alle 5 pomeridiane.

L'industria automobilistica rivoluzionata
da una scoperta americana?

LONDRA, 27.

Un notissimo finanziere americano, a quanto riferiscono i corrispondenti da Washington dei giornali inglesi, è tornato a New York dalla visita fatta alle officine Ford. Il finanziere americano, a nome Bebaon, ha narrato ai giornali che nella visita fatta alle officine Ford notò una enorme sostanza che aveva tutta l'apparenza di mastice. Il Ford gli disse che si trattava di un miscuglio di cotone e di formaldeide. Questa nuova materia — avrebbe spiegato il Ford — è nota col nome di cotoneide. Essa è resistentissima e noi abbiamo deciso di costruire automobili con questa materia che si può maneggiare come la pasta dei biscotti.

La notizia ha prodotto una viva emozione negli ambienti automobilistici americani ove si pensa, che se la scoperta di Ford è vera, tutta l'industria automobilistica del mondo sarà rivoluzionata. Il Ford ha dichiarato poi al suo amico che il tempo delle automobili pesanti è terminato.

Il Landru inglese...

LONDRA, 28.

Il «Daily Mail» si occupa di questo nuovo Landru che cerca di attirare nella sua trappola cameriere e cuoche in cerca di posto, poichè è provato ora che altre quattro ragazze oltre la povera Wilkins, trovata uccisa in un prato, avevano ricevuto un telegramma che le invitava a Bournemouth, dove avrebbero avuto il posto che cercavano. Per varie ragioni le quattro ragazze non poterono partire subito e così ebbero salva la vita.

Un particolare curioso dei telegrammi, presentati tutti allo stesso ufficio, sono gli errori di ortografia.

Un conducente di «taxis» che vide la Wilkins al suo arrivo alla stazione di Bournemouth e che la osservò e le offrì anche di condurla dove desiderava, giacchè ella si guardava attorno cercando qualcuno, ha dato alcune informazioni che si ritengono preziose sullo chauffeur che si presentò alla ragazza e sulle caratteristiche della vettura su cui essa accettò di salire.

La polizia crede che lo chauffeur misterioso sia uno psicopatico e che egli abbia ucciso la Wilkins perchè essa si rifiutava alle sue voglie.

Il disordine delle vesti della ragazza e le impronte dei piedi trovate sulla strada e sul prato inzuppato di pioggia, fanno supporre che sia avvenuta una lotta furibonda fra i due.

E scomparsa una borsetta che la ragazza aveva con sè ed è evidente che l'assassino la portò via per sottrarre qualche indizio alla polizia.

Per l'autonomia completa dell'India

BOMBAY, 28.

Il Congresso nazionale indiano e il Congresso del califfato pan-indiano, si sono tenuti ad Ahmedabad e sono entrambi, l'uno nel campo indù, l'altro nel campo mussulmano, l'espressione dello stesso movimento per l'autonomia completa dell'India. Va notato che il Congresso nazionale indiano ha mutato interamente il carattere: mentre, un tempo era formato da fautori delle riforme costituzionali, ora parteggia per Gandhi e per l'autonomia completa dell'India.

Una questione che dovrà risolvere il Congresso è se Gandhi debba essere investito della dittatura del movimento autonomista, quindi del controllo del meccanismo politico ed amministrativo del Congresso nazionale, e dei considerevoli fondi che esso possiede. Non vi è dubbio che Gandhi otterrà questa dittatura. Egli se ne gioverà per dare unità al movimento anti-cooperazionista. Al movimento unico sarà dato un impulso nel senso della disobbedienza civile e del rifiuto di pagare le tasse.

Il movimento dei volontari sarà intensificato, sfidando il divieto del Governo. Ma il fenomeno più preoccupante è che gli elementi moderati indù che finora avevano la appoggio del Governo britannico, sono assai vacillanti. Gandhi ha compiuto uno sforzo disperato per attirarli nel movimento anti cooperazionista. Probabilmente non vi riuscirà, ma è certo che il Governo non potrà più contare sull'elemento moderato, il quale, nell'incertezza, si asterrà da ogni attività ed è questo un fattore inquietante in una situazione così difficile come l'attuale.

I delegati del Congresso, obbedienti agli ordini di Gandhi, indossano tutti vesti di cotonina indigena, tessuta in India, siedono a terra e vivono rigorosamente secondo il costume indiano.

La situazione in Egitto

LONDRA, 28.

Il «Foreign Office» pubblica il seguente comunicato sulla situazione in Egitto:

Nei recenti disordini 11 egiziani sono stati uccisi e 14 feriti. Non è stato ucciso nessun inglese.

I disordini non sono cessati nelle città e vi sono stati parecchi tentativi di distruzione di strade ferrate. Un treno è stato fatto deviare il giorno di Natale.

La calma regna nell'alto Egitto. E' sopratutto nel basso Egitto che avvengono disordini. Dopo l'arrivo delle truppe britanniche a Santah la situazione è molto migliorata.

Distaccamenti di truppe egiziane sono stati inviati in parecchie località ed alcuni aeroplani sono giunti ad Assiut. I piroscafi del Nilo, armati di mitragliatrici e sotto il comando di ufficiali di marina, sono partiti per l'alto e basso Egitto. Al Cairo e ad Alessandria sono stati eseguiti arresti. Le truppe fanno servizio di polizia a Suez ed a Porto Said.

Ad Alessandria, lo sciopero generale non ha avuto luogo. Il lavoro è normale in quasi tutti gli uffici. Vi sono state alcune piccole dimostrazioni sciolte dalla polizia.

La Francia e i sommergibili

WASHINGTON, 28.

La ripresa della discussione per i sommergibili è stata rimandata a domani per aspettare le decisioni del Governo francese.

La situazione non è considerata con eccessivo ottimismo. Se la Francia persisterà sulle 90 mila tonnellate di sommergibili come il minimo necessario, l'accordo si renderà impossibile, come pure rimarrebbe impossibile se la Francia abbassasse la quota a 60 mila tonnellate, eguagliandola a quella dell'Inghilterra e dell'America, secondo le ultime proposte di Hugues.

Applicando la proporzione del tonnellaggio delle grandi navi, la Francia e l'Italia dovrebbero avere ognuna 20 mila tonnellate di sottomarini; ma il progetto Hugues consente invece che ne abbiano circa 30 mila. La Francia, invece, domanda di triplicare questa quantità.

Ma anche supponendo che si limiti a volerla soltanto raddoppiare, essa rimarrebbe sempre infinitamente lontana dallo spirito e dalla sostanza della Conferenza che comporta la limitazione degli armamenti. L'Inghilterra e l'America posseggono infatti l'una 89 mila e l'altra 95 mila tonnellate di sommergibili e per applicare il progetto di riduzione, sono pronte a distruggere ciascuna circa un terzo delle loro forze subacquee effettivamente esistenti senza richiedere analoghi sacrifici alle altre potenze e aumentando così di fatto la forza altrui.

E' assurdo immaginare che la Conferenza debba decretare la diminuzione profonda degli armamenti per alcune nazioni ed un imponente aumento della preparazione navale per altre.

La Conferenza in pericolo?

Bisognerebbe rendersi conto che il fallimento della Conferenza significherebbe che l'Inghilterra e l'America rimarrebbero in proporzioni enormemente più forti sull'acqua e sotto l'acqua di quel che non sarebbero dopo l'applicazione del progetto americano, conservando inoltre facoltà quasi illimitata di aumento, negata alle potenze minori dalle loro condizioni economiche. La sproporzione delle forze diventerebbe perciò sempre maggiore, tanto più che gli atteggiamenti rivelati nella Conferenza spingerebbero l'Inghilterra ad intensificare le costruzioni.

Non si comprende dunque quale interesse abbia la Francia a mettere in pericolo la Conferenza per affrontare una insostenibile lotta di armamenti, trascinando il mondo intero a sacrificare centinaia di miliardi. La Francia difenda la libertà di ogni paese di decidere come vuole circa i mezzi di protezione nazionale; ma la Conferenza si basa, invece, sopra uno spirito di collaborazione, di unione, di volontà verso idee pacifiche, delle quali l'Inghilterra e l'America danno esempio offrendo reali positivi sacrifici senza adeguato corrispettivo. Anche ammettendo che il problema dei sommergibili possa essere risoluto, è scoraggiante pensare che una analoga crisi dovrà rinnovarsi per il naviglio leggero, incrociatori, avvisi, cacciatorpediniere, navi porta aeroplani ecc..

Da conversazioni negli ambienti delle delegazioni si apprende che la sospensiva potrebbe essere domandata dalla Francia allo scopo di indire una nuova Conferenza a cui parteciperebbero tutti gli interessati. Questa domanda rappresenterebbe una elegante richiesta alla Conferenza di suicidarsi, aspettando una problematica resurrezione. E rimarrebbe fissata, forse, la proporzione delle grandi navi, sulle quali l'accordo è concluso; ma le grandi navi erano, probabilmente, condannate prima.

Il regime dell'Alta Slesia

GINEVRA, 28.

Calonder, che presiede i negoziati germano-polacchi per il regime dell'Alta Slesia, è stato informato dalle delegazioni delle due parti, che i negoziati diretti impegnati tra di esse, in Alta Slesia sono già molto avanzati. I lavori hanno particolarmente progredito per quanto riguarda il regime doganale, i carboni, i prodotti minerari, la circolazione, le ferrovie, le poste, il regime delle acque, della elettricità e le assicurazioni sociali.

Napoli ha un milione d'abitanti

NAPOLI, 27. — Dai primi calcoli eseguiti dall'ufficio di censimento la popolazione accertata in tutti i quartieri della città ascenderebbe a 145.025 famiglie con un numero di componenti pari a 725.006.

Se la popolazione si limitasse a queste cifre si avrebbe già un aumento di 55.461 abitanti sulla popolazione accertata dal censimento del 1911.

Ma a queste cifre occorre aggiungere anche quelle dei conviventi, i soldati nelle caserme, i viaggiatori negli alberghi e i detenuti nelle carceri e tutta la popolazione della «zona a mare» che si calcola raggiungano i 40 mila o 50 mila abitanti. Tenuto conto che i comuni di Borra, Ponticelli e San Giovanni stanno per essere aggregati a Napoli, la popolazione della nostra città può calcolarsi aggirantesi intorno al milione.

Il Sindaco di Napoli a Diaz

NAPOLI, 28. — Il sindaco di Napoli ha così telegrafato al generale Armando Diaz:

«Il decreto del Re, riconoscendovi signore della vittoria, ha consacrato da oggi il responso della storia. Napoli, fiera dell'onore che per Vostro mezzo le viene, vi esprime il suo sentimento di devozione e di amore».

L'Istituto di guerra marittima a Livorno

LIVORNO, 28. — La mattina del 18 gennaio prossimo verrà inaugurato presso la Regia Accademia Navale l'istituto di guerra marittima. A comandante dello Stato Maggiore del nuovo istituto venne designato il contrammiraglio Lobetti Bodoni. Direttore del corso, al quale sono inscritti numerosi ufficiali sarà il capitano di vascello Romeo Vernotti.

Occupazione di poderi in Romagna

CESENA, 27. — Stamane, le leghe dei braccianti aderenti alla Camera del Lavoro provinciale — le quali avevano da qualche giorno espresso il voto per l'immediata occupazione dei terreni — hanno proceduto alla invasione di alcuni poderi del circondario, minacciando così una gravissima agitazione.

La federazione degli agricoltori dal canto suo, allo scopo di frustrare qualsiasi tentativo di violenza da parte delle leghe aveva assegnato un numero notevole di tornature di terra ai braccianti disoccupati assicurandoli che avrebbero inoltre iniziato i lavori necessari ad assicurare un lavoro proficuo e continuativo; ma tutto ciò non è valso a scongiurare l'invasione. Onde ora gli agricoltori sono venuti nella determinazione di non assumere impegni verso i braccianti invasori, diffidando inoltre i coloni consociati di non far eseguire lavori che la federazione non abbia preventivati e autorizzati.

La situazione è quindi poco lieta e si temono disordini; per cui il sottoprefetto ha sollecitato dal governo l'invio di mezzi adeguati a fronteggiarla.

Tragica fine di una moglie adultera

COSENZA, 27. — La guardia daziaria Giovanni Picarelli di anni 37, ha ucciso con un colpo di rivoltella la moglie adultera, Natalizia Raineri, quarantenne.

Il Picarelli da quando sposò la Natalina, si dice non abbia più avuto un momento di pace; i tradimenti e le percosse continue ond'era fatto segno dalla donna fedifraga non rendevano certo lieta la sua esistenza per cui il povero uomo doveva spesso ricorrere all'intervento degli amici o dei vicini per poter condurre alla ragione l'irascibile femmina. La quale fra le altre cose aveva anche il vizio di derubarlo dei pochi risparmi che il disgraziato di tratto in tratto riusciva ad accumulare; e ieri altre 800 lire passavano con molta disinvoltura dal cantarano dell'uno nella tasche dell'altra, provocando una terribile scena fra i due coniugi.

L'accorrere di coinquilini impedì per il momento la tragedia, che purtroppo doveva svolgersi subito dopo il ritorno di una pace apparente fra loro. E lungi dalla casa. Infatti, mentre il Picarelli cercava dimenticare la scena di poco prima trangugiando del buon «Pugliese» in una prossima osteria veniva raggiunto dalla moglie esasperata. Si riaccese così la lite; ma la sua durata fu breve. Un fucile che penzolava da una parete venne afferrato dalla donna che lo spianò sul marito; ma costei estratta una rivoltella che teneva alla cintola freddò l'adultera con un colpo solo. E quindi si costituì.

Un abile truffatore arrestato

GENOVA, 28. — Un emerito truffatore, rimasto per molto tempo sconosciuto, iniziando le sue operazioni in Alta Italia, era passato poi nell'Italia centrale, preferendo le città più grandi in cui si trovano filiali dei maggiori istituti di credito, e questi istituti aveva truffato col solito sistema degli *chèques* alterati nella cifra. Queste alterazioni erano operate così abilmente che nemmeno i più esperti impiegati delle banche se ne avvedevano. Anche parecchi istituti della nostra città ne erano rimasti vittime, e si dice che a furia di lievi somme, questo signore abbia truffato varie centinaia di migliaia di lire.

Il comando della nostra squadra mobile, non appena venuto a conoscenza di quello che lo sconosciuto aveva operato nella nostra città, aveva diramato circolari a tutte le questure del Regno fornendo i connotati dell'individuo. Questo, abilissimo, era finora riuscito a sfuggire alla polizia. Ma oggi giunge notizia che finalmente a Potenza è stato tratto in arresto mentre allo sportello di un istituto di credito si apprestava a commettere la consueta truffa. Egli è certo Bonetti Giovanni, di anni 22, da Dozzo Imolese, domiciliato a Ferrara.

Evade dalle carceri per la terza volta!

MODENA, 28. — Nelle carceri di Pavullo nel Frignano iersera il pericoloso pregiudicato Alberto Simonini, profittando d'un momento in cui il secondino Baroni, sardo, non era nel corridoio sul quale dà la cella, toglieva dalla porta della medesima un pezzetto di tavola (la cui asportazione aveva già predisposta) riuscendo ad aprire dall'esterno uno dei catenacci della porta, mentre l'altro (non si sa come) era rimasto aperto. Quindi dal corridoio a traverso le sbarre di una minuscola finestra, si calava nel cortiletto dove i detenuti vanno a prendere aria, e di lì per mezzo d'un lenzuolo riusciva a scalare il muro, dandosi poi alla campagna favorito dalla nebbia fittissima.

Il fatto ha destato una profonda impressione non disgiunta da una certa sorpresa, essendo questa la terza volta, che il Simonini riesce ad evadere dalle medesime carceri. A tale uopo sappiamo che è stata aperta un'inchiesta.

Un incendio a Tiarno

ROVERETO, 27. — L'altro ieri scoppiava un incendio nella vicina Tiarno, mettendo in allarme tutto il paese. Venne però prontamente domato dai cittadini e da numerosi operai accorsi, prima che assumesse proporzioni maggiori e pericolosissime.

Guido Mazzoni alla Sorbona

PARIGI, 27.

Si annunciano per i prossimi giorni tre conferenze di Guido Mazzoni alla Sorbona su «Alcune figure del Paradiso dantesco».

Si annuncia pure per mercoledì prossimo una conferenza dell'avvocato Moncada alla Sorbona, sulla poetessa degli umili, Ada Negri.

I recenti incidenti politici non hanno alcuna ripercussione, nè sulle recite di Zacconi il quale ha trovato le stesse disposizioni d'animo con cui era stato ricevuto dieci anni or sono, nè sul programma delle conferenze italiane al quartiere latino.

Di questi incidenti si occupa ancora Poincaré nella sua rivista quindicinale degli eventi politici nella *Revue des Deux Mondes*. Egli trae occasione per dare qualche consiglio di moderazione alla stampa francese. Invece di denigrarsi a vicenda, scrive egli, sarebbe molto più ragionevole rendersi giustizia mutualmente, onorare in ugual modo i morti e di evitare di esaltare un esercito a danno dell'altro. Quando la stampa francese celebra con gioia come un successo nazionale un successo oratorio del presidente del Consiglio, dinnanzi ai delegati di tutte le nazioni, è certo una soddisfazione per il nostro amor proprio, ma se la diplomazia avesse abitudini meno teatrali, essa raccoglierebbe non di frequente effetti così inattesi.

Non è il primo biasimo che Poincaré rivolge a Briand, ma gli si rimprovera appunto di biasimarlo nei suoi articoli e di non salire mai alla tribuna del Senato.

Le elezioni commerciali a Modena

MODENA, 28. — In una seduta pubblica della locale Camera di commercio sono stati proclamati eletti i seguenti consiglieri: Minelli Francesco, voti 2138; Zeboli Giovanni, 2122; Chiarli Anselmo, 2120; Giusti Taddeo 2112; Gatti Luigi, 2110; Bruini Costantini 2108; Paltrinieri Giovanni, 2104; Muratori Giuseppe, 2098; Modena Armando, 2084; Borghi Antonio, 2072; Braidi Carlo, 1988; Luppi Alfredo, 1966; Schiavi Torquato, 1389; Pagliani Melchiade, 1361; Morandi Ernesto, 1369; Mansini Ugo, 1398; Cavani Celso, 1326; Morselli Giuseppe, 1318; Merighi Achille, 1318; Arcolli Pietro, 1100; Corni Fermo, 984.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Oggi alle ore 5, munito dei conforti religiosi, si spegneva serenamente la cara esistenza del

Cav. ROBERTO DE PAOLIS

La vedova FRANCESCA NAPOLEONI, i figli avv. ARNALDO e GIULIO, la madre FRANCESCA CORBO ved. DE PAOLIS, i fratelli comm. RODOLFO e ing. RENATO, la sorella GEMMA, la nuora CESARINA GIRELLI, i cognati ed i nipoti ne danno il doloroso annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domattina 29 alle ore 10 1/2, partendo dall'abitazione del defunto in Via Cicerone 26 per la chiesa del S. Cuore al Lungo Tevere Prati, ove sarà celebrata la Messa di Requiem.

Roma, 28 dicembre, 1921.

L'Associazione Regionale Cinematografica Romana, comunica la dolorosa perdita del suo Consigliere Economo-Cassiere,

BIANCHI RANIERI

per improvvisa morte avvenuta il 27 dicembre alle ore una ant.

I funerali avranno luogo domani giovedì 29 corr. partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Milano, 19.

Iddings Very suddenly on Monday 26 December

LEWIS MORRIS IDDINGS

loved husband of LOUISE, Iddings and father of ELIZABETH ROCKE. It is requested that no flowers be sent notice of funeral service hereafter.

Alle ore 2 del 25 dicembre 1921 in Città della Pieve, come visse, serenamente spegnevasi, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre a soli 36 anni,

IL N. H. CAV. UFF. DOTTOR

VINCENZO MAZZUOLI

fu Alessandro

La moglie PAOLA PALAURIDES, la sorella VITTORINA col marito comm. dott. MORETTI MELITONE, il fratello LUCANTONIO, il figlio ALESSANDRO con la moglie TITINA la nipote LUCIA, le cognate: MARIA col marito ROBERTO FRATINI e LEANDRA, i cognati: POMPEO, COSMO e ARMOGASTE PALAURIDES, ne partecipano l'immatura fine.

Valga la presente come partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Città della Pieve (Perugia), 25-12-1921.